GIORNALE DI TRIESTE

DEL LUNEDÌ

Inserzioni: Prezzi per millimetro di altezza (larghezza una colonna): commerciali L. 150; necrologie familiari L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 200); finanziari e legali L. 225. Nel corpo del giornale L. 180. Tasse governative in più. Pagamento anticipato. Concessionaria esclusiva: U.P.I., Trieste, via Silvio Pellico 4, tel. 94044. - C/C post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I.

Direzione, Redazione, Amministrazione: via Silvio Pellico 8. Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854. - Abbonamenti: Sei numeri settimanali: anno L. 6250; semestre L. 3250; trimestre L. 1700; estero: anno L. 8500; semestre L. 4450; trimestre L. 2300. - Con l'edizione del lunedì: anno 7285, sem. 3775, trim. 1970; estero: anno 9860, sem. 5140, trim. 2660.

SERENO E FERMO ATTEGGIAMENTO DI ROMA DI FRONTE ALLE INCOMPOSTE REAZIONI JUGOSLAVE

GLI ITALIANI SI SCHIERANO COMPATTI CONTRO LE MINACCE DEL DITTATORE

Le affermazioni e gli annunci intimidatori di Tito contenuti nei suoi due ultimi discorsi non impressionano il Governo italiano che è confortato dall'appoggio di tutte le correnti politiche del Paese - Anche Nenni afferma che le inconsulte provocazioni del maresciallo «troveranno uniti tutti gli italiani che sanno di aver ragione e non intendono lasciar pregiudicare il loro diritto»

Roma, 11

Il maresciallo Tito continua nei suoi folli tentativi di intimidazione verso l'Italia e verso gli alleati, anzi li aggrava. Nel suo discorso di oggi, a Skoplje, è andato assai più in là di quanto sabato aveva dichiarato a Leskovaz, perchè ha minacciato addirittura l'irruzione delle truppe jugoslave nella Zona A nel medesimo istante in cui vi farà ingresso il primo soldato italiano.

E' difficile valutare quanto ci sia di concreto nelle minacce del dittatore e quanto di esse sia dovuto, invece, alla nenessità di dare rumorosa soddisfazione a quella parte della opinione pubblica jugoslava, la quale, dopo essersi illusa, fidando su quanto le era stato promesso da Tito, che i progetti espansionistici su Trieste e sull'intero T.L.T. potessero avverarsi, si accorge oggi che, le cose vanno evolvendosi in maniera alquanto diversa da quella che si era immaginata. Però se Tito pensa di potere, con il crescendo delle sue minacce, impedire che l'Italia assuma a Trieste e nella Zona A una posizione di piena parità rispetto a quella che la Jugoslavia ha nella Zona B (poichè di questo in definitiva si tratta), è certo che si sbaglia grossolanamente.

Le sue minacce non impressionano il Governo italiano e neanche — è da supporre a maggior ragione — i Governi di Washington e di Londra, e men che meno potranno impedire l'esecuzione degli accordi italo-anglo-americani, perfezionati sabato con l'accettazione, da parte dell'Italia, della decisione delle due Potenze.

Il Governo italiano, naturalmente, non ha nessuna intenzione di opporre minaccia a minaccia, preferendo aspettare con pazienza che quello di Belgrado si renda conto del vicolo [illegible]

no a perseverare nella sua azione dignitosa e ferma, per giungere al plebiscito che si mancò d'invocare prima che intere provincie fossero strappate all'Italia in dispregio del conclamato diritto dei popoli a decidere del loro destino».

L'on. Nenni ha parlato questa sera dagli spalti del Maschio Angioino. Affrontando il problema di Trieste, l'oratore ha fatto merito all'on. Pella di aver parlato chiaro dal Campidoglio riuscendo a sbloccare la situazione con la proposta del plebiscito. «E' bastato questo, perchè il partito socialista gli desse il proprio appoggio e perchè altrettanto facessero i comunisti». «Ci sono molte menzogne in giro — ha proseguito l'oratore — da quando gli anglo-americani, pur dicendo «no» al plebiscito in tutto il T. L. hanno detto «sì» al ritorno di Trieste all'Italia. Certamente questo ritorno è una grande cosa, ma conseguito per la via del plebiscito proposta dal Governo o per vie analoghe significherebbe la soluzione della questione giuliana; conseguito in base alla decisione anglo-americana comporta la spartizione del Territorio di Trieste, l'abbandono degli italiani dell'Istria da Capodistria a Cittanova, ai quali non resterebbe forse che il crudele esodo dalle loro città, l'isolamento di Trieste dal suo già terribilmente esiguo retroterra». Nenni ha quindi affermato che il presidente Pella renderà un grande servizio al Paese se, battendo il ferro quando è ancora caldo, esigerà dagli alleati il plebiscito ricorrendo, se fosse necessario, alle Nazioni Unite.

L'on. Nenni ha poi detto: «Sappia Tito che contro le sue inconsulte minacce troverà l'unità di tutti gli italiani, che sanno di aver ragione e non intendono lasciare pregiudicare il loro diritto. Ma sappiano gli alleati e l'O.N.U. che è un errore grave, e può diventare una colpa, lasciare l'Italia e la Jugoslavia l'una di fronte all'altra, a cucinarsi nel loro brodo, secondo una cinica espressione, in una controversia che è grave anche perchè gli alleati e l'O.N.U. non hanno mai fatto il loro dovere per risolverla quando era tempo e quando sarebbe stato più opportuno, secondo giustizia».

Anche l'on. Pacciardi ha parlato del problema di Trieste. L'oratore ha detto che il Governo, apprezzando la situazione nelle sue possibilità, ha accettato oggi quello che il Governo De Gasperi a seguito di sondaggi in via ufficiosa aveva rifiutato. Questa transazione lascia salve le azioni del futuro. Ma è doveroso aggiungere che il futuro non sarà facile per gli italiani nella Zona B, sottoposti ora per rappresaglia alle più dure sofferenze. «Comunque ormai il dado è tratto e, qualsiasi opinione si abbia sull'opportunità del compromesso e sulle possibilità dei suoi sviluppi avvenire, il dovere degli italiani è quello di schierarsi compatti contro le minacce anche militari del dittatore jugoslavo. Se le Divisioni jugoslave sono nella Zona B, Pella dispone per il futuro di Divisioni certamente più forti per non lasciarsi intimidire».

A proposito della futura nuova sistemazione della Zona A, il Ministro Scoca ha fatto alla televisione la seguente dichiarazione:

«Il Governo mi ha incaricato di predisporre e di coordinare l'azione necessaria per il passaggio di poteri. I problemi di ordine amministrativo, giuridico ed economico relativi a questo passaggio sono delicati e complessi. Se ne è già avviato lo studio, a seguito del quale riferirò al Consiglio dei Ministri per i provvedimenti da adottare. Accingendomi al compito affidatomi, ritengo di rendermi interprete dei sentimenti di tutti gli italiani inviando un caldo saluto ai fratelli di Trieste, nel momento in cui l'italianissima città si ricongiunge alla Madrepatria».

Nella sua qualità di Ministro degli Esteri l'on. Giuseppe Pella ha ricevuto a Palazzo Chigi l'Ambasciatore degli S. U. Clara Booth Luce e l'Ambasciatore inglese Sir Victor Mallet, per esprimere ai Governi dei Paesi da essi rappresentati l'accettazione del Governo italiano della decisione anglo-americana sulla Zona A del Territorio Libero di Trieste

Nuova sfida di Tito a Roma e agli alleati

Il maresciallo dichiara che «nel momento in cui gli italiani entreranno in Zona A anche la Jugoslavia vi entrerà» - Assurde accuse all'Italia su pretese nostre interferenze negli affari interni dell'Albania

Belgrado, 11

[illegible]

le nostre truppe nella zona B».

[illegible]

Potenze occidentali «a revocare la loro ingiusta decisione». «Non si tratta di una questione di prestigio — egli ha detto — E' necessario, in cer- [illegible]

lo ha detto: «Tutti devono sapere che noi siamo pronti a compiere sacrifici ancora più grandi per salvaguardare i nostri interessi». Dopo avere accennato alle sfavorevoli reazioni suscitate in Occidente dal suo discorso di ieri, il maresciallo ha detto: «Noi vediamo ora che i nostri interessi sono compromessi e che è venuto il momento per le nostre truppe di raggiungere le frontiere».

Tito ha così proseguito: «Non bisogna credere che la Jugoslavia si tranquillizzerà nel breve volgere di due o tre giorni. Noi conserviamo il nostro sangue freddo ed è proprio per questo che facciamo tutto ciò che giudichiamo necessario. Gli alleati avvertano l'Italia facendole capire che l'amicizia con la Jugoslavia è più importante di una iniqua soluzione del problema triestino e che noi tenderemo nuovamente la mano all'Italia, malgrado tutto quanto è accaduto finora».

Analizzando la politica degli ambienti governativi italiani Tito ha detto che essa altro non è se non quella «del fascismo italiano guidato da Mussolini».

Alludendo ancora una volta all'aggravarsi dei rapporti italo-jugoslavi in seguito all'iniziativa anglo-americana per Trieste, il maresciallo ha affermato: «Io spero che il buon senso prevarrà. Vogliamo per lo meno che siano stabilite delle relazioni tollerabili e che venga trovata una via di uscita al vicolo cieco cui il problema triestino è stato sospinto dalla ingiusta decisione degli anglo-americani, decisione la quale offende la fierezza del popolo jugoslavo».

Una parte del discorso di Tito è stata dedicata a problemi di politica interna. In particolare il maresciallo ha illustrato i problemi dell'agricoltura socializzata, ricordando che i contadini devono liberamente decidere la loro posizione nei confronti delle cooperative agricole.

Successivamente il maresciallo Tito in occasione di un brindisi a Skoplje dopo il discorso di stamane ha detto tra l'altro: «Se noi dovremo di nuovo essere soli, allora anche dalle nostre spalle cadranno certi [illegible]

COMIZI E CORTEI in tutta la RFPJ

Belgrado, 11

[illegible]

Consacrato ad Ancona l'Altare dei Caduti giuliani

Ancona, 11

[illegible] senatori della regione, il vescovo Camozzo, mons. Odorizzi chiamato «il padre degli esuli» e altre personalità. Sono stati letti telegrammi del Presidente della Repubblica, del Pontefice che ha inviato la sua benedizione a tutti i giuliani augurando «pace e fraternità fra i popoli», e del Sindaco di Trieste, Bartoli.

Un fermo avvertimento sarà inviato a Belgrado

Il Foreign Office ha annunciato che avranno luogo consultazioni attraverso le ordinarie vie diplomatiche fra i Governi di Londra Washington e Parigi per esaminare le reazioni jugoslave e per prendere le opportune deliberazioni in merito alle minacce del dittatore

Londra, 11

Gli ambienti diplomatici londinesi affermano stasera che la Granbretagna invierà probabilmente al maresciallo Tito un fermo avvertimento nel quale verrà precisato che qualsiasi azione militare jugoslava contro la Zona A del Territorio Libero di Trieste avrebbe gravissime conseguenze.

Gli stessi ambienti ritengono che gli Stati Uniti e la Granbretagna prenderanno posizione contro la minaccia pronunziata da Tito nel suo discorso odierno, nel corso del quale ha affermato che la Jugoslavia invierà truppe nella Zona A qualora forze italiane dovessero farvi ingresso. Si ritiene anche che da ciò potrebbe essere influenzato il programma di aiuti economici e militari occidentali di cui Tito ha usufruito sin da quando si mise in rotta con il Cominform.

Il Presidente Eisenhower, come è noto, ha proposto che gli aiuti militari americani alla Jugoslavia per il prossimo anno finanziario vengano elevati a circa 216 milioni di dollari. Altri 59 milioni di dollari dovrebbero essere forniti dall'Occidente in qualità di aiuti economici.

Il Foreign Office si è rifiutato di formulare immediati commenti alla dichiarazione di Tito secondo cui le truppe jugoslave entrerebbero nella Zona A il momento in cui le truppe italiane entrassero nella Zona. Un portavoce ha detto: «Abbiamo ricevuto solo alcuni brani del discorso del maresciallo Tito. Dovremo attendere le altre dichiarazioni» ed ha aggiunto che più tardi probabilmente verrà diramata una dichiarazione.

Più tardi però, il Foreign Office ha dichiarato, per bocca di un portavoce, che si consulterà «immediatamente» con gli Stati Uniti e la Francia circa la minaccia di Tito di inviare truppe jugoslave nella Zona A di Trieste qualora le truppe italiane entrassero nella Zona stessa.

Il portavoce ha tuttavia messo in rilievo che l'esame del discorso di Tito da parte delle tre Potenze verrà effettuato tramite i «normali canali». Il portavoce ha aggiunto che il Foreign Office intanto sta studiando le decise dichiarazioni del leader jugoslavo e che finora non si è parlato di una conferenza speciale delle tre Potenze per esaminare gli appelli di Tito. La citata inclusione della Francia fa seguito alle proteste francesi della scorsa settimana perchè la Francia non era stata consultata prima che Granbretagna e Stati Uniti prendessero la loro decisione relativa all'amministrazione della Zona A da parte dell'Italia. Il Foreign Office ha sottolineato che «vi sarà qualche reazione alle vigorose denuncie del maresciallo Tito».

Il portavoce ha detto di essere autorizzato a dire solo che il discorso di Tito viene studiato e che avranno luogo consultazioni coi diplomatici americani e francesi.

POPOVIC CHIEDE un colloquio a Dulles

New York, 11

E' difficile dire se gli ambienti ufficiali di Washington siano stati più scossi dalle sassate contro la propria Ambasciata a Belgrado che dalle ripetute sassate oratorie di Tito. Sabato il discorso di Leskovac, domenica quello di Skoplje, ancora più grave e minaccioso del primo. Anche nella domenica non vi sono state reazioni ufficiali: si dice che si attende il testo dei discorsi e che in ogni caso questi non possono fornire una base per azioni diplomatiche ufficiali. Il che non deve indurre a credere che Washington non segua attentamente queste manifestazioni oratorie: comincia col studiarne la tecnica per poter fare il punto sulle mire del presidente jugoslavo.

Una osservazione interessante è la seguente: subito dopo l'annuncio dell'8 ottobre, la reazione del Governo belgradese è stata di contrarietà, forte contrarietà se si vuole, ma espressa in termini relativamente moderati, come risulta dalla nota di protesta presentata a Washington e Londra e dalle comunicazioni verbali fatte all'incaricato d'affari americano e all'Ambasciatore britannico a Belgrado. Allo stesso tempo si verificavano le violente dimostrazioni di piazza con sassate e invasioni di sedi consolari. Dopo questa prima fase, le parti si sono invertite: il Governo, per bocca di Tito, assume un atteggiamento violento e minaccioso, mentre invece le dimostrazioni perdurano ma si fanno ordinate.

Questa analisi di quanto è successo in Jugoslavia durante gli ultimi quattro giorni, porta alla constatazione che il Governo jugoslavo (che non è stato totalmente preso di sorpresa) aveva già un piano organizzato per protestare contro la decisione dell'8 ottobre. Una constatazione che serve fino ad un certo punto a stabilire le mire di questa agitazione che va dal livello della piazza a quello della massima autorità del regime; ad ogni modo, secondo gli osservatori di Washington, Tito mira, almeno in questa prima fase della sua reazione, a spaventare.

A questa manovra Washington intende resistere con freddezza e ripetendo gli ammonimenti dati a Belgrado prima di giovedì scorso.

Istruzioni in questo senso sono già state telegrafate all'incaricato d'affari americano nella capitale jugoslava, dalla quale giungono rapporti che analizzano la situazione in questo modo: dal momento della visita fattagli da Eden e dal suo viaggio a Londra, dove è stato ospite (sia pure soltanto a colazione) della regina, Tito ha dato l'impressione al popolo che la diplomazia jugoslava fosse invincibile, che qualunque cosa volesse e chiedesse finiva per ottenerla. Quindi la decisione anglo-americana per la Zona A è giunta come un colpo ed una sorpresa per le folle, che hanno dimostrato probabilmente con più violenza di quanto il Governo desiderava, contro gli inglesi ed americani e soprattutto contro questi ultimi. A tutta prima — continuiamo a riferire le osservazioni da fonte americana a Belgrado — il Governo di Tito si dimostrò lieto per questo appoggio popolare, poi si accorse che le cose andavano troppo in là, che le violenze e le sassate non avrebbero servito allo scopo, e diede ordine alla polizia di controllare i dimostranti. Questo vuol dire, sempre secondo le fonti accennate, che il Governo di Belgrado dimostra ancora di possedere il senso del realismo e si rende conto che l'amicizia degli occidentali è più importante che il disappunto popolare per Trieste.

Dobbiamo aggiungere che queste osservazioni e deduzioni americane sono di data precedente al discorso di Skoplje, nel quale Tito ha detto fra l'altro che «nel momento stesso in cui gli italiani entrano nella Zona A, entreremo anche noi». E' la frase più pericolosa anche se non è la sola minacciosa di tutto il discorso nel quale Tito si è chiesto cosa gli alleati credono di guadagnare se succedono guai fra Italia e Jugoslavia e ha detto che gli stessi si devono togliere l'illusione che in pochi giorni le passioni si calmeranno. C'è al fondo una frase di relativa moderazione laddove Tito ha detto che «nonostante tutto quanto è stato detto negli ultimi giorni, noi siamo ancora pronti a stendere la mano all'Italia, i cui alleati farebbero bene a consigliarla di fare altrettanto».

E' bensì vero che un giornale newyorkese, nella furia del lavoro domenicale, ha scritto nel titolo della notizia che riferiva di questa manovra, «Tito offre un compromesso», ma gli ambienti competenti vedono semplicemente una ripetizione del tentativo di riaprire la discussione su una questione ormai chiusa.

Questo il quadro delle reazioni americane: bisogna avvertire che esso è coperto dalla patina della necessaria freddezza diplomatica: in altre parole se Washington ha delle preoccupazioni tiene a non rivelarle in questa fase che, come abbiamo detto all'inizio, viene identificata come un tentativo di Tito di spaventare. E' opinione di molti che si tratti di un «bluff», ma allo stesso tempo negli ambienti giornalistici è stato favorevolmente accolto un dispaccio da Trieste secondo cui il gen. Winterton avrebbe fatto capire che le truppe alleate non sarebbero ritirate prima che arrivino quelle italiane; in altre parole che non ci sarà un «vuoto» all'interno della Zona A durante il trapasso.

Nella stessa categoria va messa la notizia dell'arrivo a Trieste di tre caccia americani, notizia il cui significato è ovvio e il cui valore è soltanto parzialmente e molto limitatamente diminuito dal commento londinese secondo cui la visita delle tre unità era stata decisa in precedenza e non ha nulla a che vedere con la tensione attuale.

Resta la questione se la Jugoslavia compirà qualche azione diplomatica in sede di O.N.U. Qualche giorno fa abbiamo scritto che la mossa sarebbe di dubbia convenienza per Belgrado, perchè non riuscirebbe mai a raccogliere una maggioranza. Questa nostra osservazione è confermata oggi non soltanto nei corridoi del palazzo della Quarantaduesima Strada ma anche dagli osservatori americani a Belgrado, i quali riferiscono che una tale azione è stata certamente contemplata ma non ancora decisa dal Governo jugoslavo in quanto alcuni esponenti di esso sarebbero contrari ad intraprenderla. Il Consiglio di sicurezza sarebbe tecnicamente l'organo competente, una competenza tuttavia che è completamente svaporata durante i sette anni che hanno dimostrato l'impossibilità di applicare il trattato. Un'altra ragione di dubbio può essere data dal fatto che per due o tre anni e fino a pochi giorni fa la delegazione jugoslava all'O.N.U. andava esprimendo la convinzione che l'unica via per risolvere la questione di Trieste era quella di assegnare all'Italia la Zona A ed alla Jugoslavia la Zona B. La decisione dell'8 ottobre non comporta questo, ma i delegati di Belgrado all'O.N.U. sanno che non riuscirebbero mai a spiegare ai loro colleghi questo voltafaccia. Che è poi quello fatto da Tito, il quale, come diceva tre giorni or sono il «New York Times», aveva detto a Eden, in primavera, che una soluzione del genere lo contrariava ma avrebbe trovato una rispondenza «realistica», cioè il riconoscimento che era l'unica soluzione possibile.

Per quello che riguarda l'O.N.U., resta il punto interrogativo della Russia, che si è mantenuta molto riservata: è sempre possibile che Tito spinga la sua tattica di intimidazione fino al punto di imbastire un «flirt» con Mosca sotto gli occhi di uncle sam; *ma perchè il «flirt» attacchi è necessaria la condiscendenza del delegato sovietico ed è per lo meno dubbio che Mosca dia ordine a Vishinsky di stare al gioco, ammenochè (e questo è importante) non abbia avuto strette garanzie da Tito che, morto Stalin, le cose fra Belgrado e Mosca possono tornare ad essere quelle di prima del giugno 1948 e magari migliori.*

Con Tito e con Mosca non si sa mai: ed i giornali americani di lunedì mattina prendono nota che un gruppo sloveno di Trieste ha inviato telegrammi di protesta ad Eisenhower, Churchill e Molotov. Per quanto non ufficiale, il telegramma è stato certamente autorizzato da Belgrado e i colleghi americani notano che è la prima volta dal giugno 1948 che i comunisti di Tito si rivolgono a Mosca per chiederne l'appoggio.

Si apprende intanto che il Segretario agli Esteri jugoslavo, Kocia Popovic, ha chiesto un incontro a New York con Foster Dulles.

LEO REA

I lavori parlamentari

Roma, 11

Dopo la consueta vacanza di fine settimana il Senato riprende nel pomeriggio di oggi i suoi lavori col seguito della discussione abbinata sui bilanci dell'Industria e Commercio e del Commercio con l'estero. E' previsto per domani l'inizio del dibattito di politica estera, che si concluderà venerdì con un discorso del Presidente del Consiglio on. Pella.

La Camera terrà seduta domani, mattina e pomeriggio.

L'alta magistratura dei tre ordini ha proceduto nei giorni scorsi all'elezione del dott. Lampis, presidente di sezio[illegible] della Corte di Cassazion[illegible] carica di giudice de[illegible] costituzionale, resa[illegible] in seguito alla mo[illegible] Russo. Rimangono [illegible] nominare i cinqu[illegible] competenza del P[illegible] i cinque giudici la [illegible] quali spetta al Pres[illegible]la Repubblica.

Condanna capitale in [illegible]

Cairo

Il Tribunale rivoluzio[illegible] ha condannato all'impicca[illegible]ne l'ex ispettore della pol[illegible] degli aerodromi della zona d[illegible] Canale di Suez, Mahmoud Sabry Aly.

CRONACA DELLA CITTA'

SERENE DICHIARAZIONI DEL SINDACO ALLA CONFERENZA STAMPA

Difenderemo il nostro tricolore come supremo segnacolo di giustizia

Non ci turbano le minacce del dittatore balcanico

Alla richiesta fattagli dal corrispondente dell'agenzia ufficiale di notizie jugoslava «Tanjug», affinchè esprimesse il suo giudizio sul discorso pronunciato ieri mattina a Skoplje dal maresciallo Tito e in particolare sull'affermazione *«se un soldato italiano metterà piede nella Zona A, i soldati jugoslavi faranno altrettanto»*, il Sindaco ha così risposto: «Tito non farà niente di simile. Si tratta di una minaccia che non ci turba. E' una mossa per cercar di ritardare il ritiro delle truppe alleate da Trieste, un nuovo tentativo che completa la serie di manovre dilatorie della Jugoslavia». Questa serena dichiarazione è stata resa dall'ing. Bartoli nel corso della conferenza stampa che si è svolta ieri poco dopo mezzogiorno al Municipio e alla quale hanno partecipato una quarantina di giornalisti giunti nella nostra città da ogni parte d'Italia e da numerosi paesi esteri.

Nella sala in cui ha avuto luogo la riunione erano ammucchiati su di una mensola centinaia di telegrammi pervenuti al primo cittadino di Trieste dopo l'annuncio del prossimo ritorno della nostra città all'Italia e, prima di iniziare il dialogo con i giornalisti, il Sindaco, visibilmente commosso, ha dato una scorsa a quei messaggi di solidarietà che parlavano dell'esultanza della Nazione per la ricomparsa del tricolore sulla nostra torre civica.

L'ing. Bartoli ha esordito facendo appello al senso di responsabilità dei corrispondenti italiani e stranieri ed ha porto loro un cordiale saluto, ringraziandoli per l'interesse non solo professionale, ma umano dimostrato nei confronti della cittadinanza triestina. «Nulla ho da aggiungere — ha detto il Sindaco — alle dichiarazioni del nostro Governo, alla cui sostanza e al cui calore mi associo. Quanto dovevo dire in questa circostanza l'ho già espresso nell'intervista concessa stamane alla RAI e alla quale vi rimando perchè sappiate qual è il mio pensiero».

Il testo dell'intervista è il seguente: *«Italiani e miei cari concittadini, il mio saluto vi giunge con l'urgenza di sentimenti di profonda gioia fusi a contenuta amarezza (sentimenti che del resto premono in queste storiche giornate il cuore di tutti gli italiani). Vi parlo attraverso le antenne della RAI, non avendomi il G.M.A. consentito di farlo da quelle ospitali di Radio Trieste e il mio saluto è pieno di gratitudine per lo sforzo generoso dei governanti e del Presidente on. Pella, per il primo concreto apprezzamento del nostro diritto da parte degli alleati e soprattutto per la solidarietà costante, generosa e vigile di tutto il nostro buon popolo.*

«Viviamo grandi ore in contenuta gioia per il lutto che ancora vestono i nostri fratelli istriani, fatti oggetto da otto anni e più di una insensata persecuzione.

Al bel sole d'Italia garriscono oggi le nostre bandiere e Trieste fedele e indomita attende l'ora del grande e indissolubile abbraccio. Se non siamo ancora tutti festanti per le nostre contrade a gridare la nostra gioia, voi ci comprendete ed apprezzate questo nostro virile e coraggioso sforzo che compiamo per evitare, al di là di un'infausta linea, maggiori difficoltà e più cocenti dolori per i fratelli della Zona B.

La presenza a Trieste degli alleati atlantici e soprattutto di quella vicina di tutto il popolo italiano con il suo forte ed eroico Esercito ci fa sicuri e sereni nell'attesa. Nessuno oserà compiere gesti che, se potrebbero costare al nostro popolo ancora deprecabili sacrifici, rappresenterebbero davvero un rischio mortale per chi pretende portare un nome romano, senza conoscere la grandezza e la saggezza di Roma».

Dopo questa ironica allusione al classico pseudonimo «Tito» assunto dal maresciallo jugoslavo, il Sindaco ha così proseguito:

«Mi giungono da ogni centro e borgata italiana saluti entusiastici e vibranti di patriottismo, espressioni semplici ed alte che commuoverebbero il cuore più insensibile, italiano o straniero. A tutti il mio grazie. L'Italia nuova, consapevole della sua missione e della sua rinnovellata energia seguiterà a combattere, in piena legittimità, con la serenità dei forti e la fortezza dei saggi la sua buona battaglia per il ritorno della pace in Adriatico. Italiani, da ieri sulla torre civica e sul Castello di San Giusto sventola nuovamente il santo tricolore della Patria; in esso è racchiuso il cuore di tutto il popolo, mai come oggi unito e concorde nel nome della città giuliana, cara ai morti e ai vivi. Nessuno oserà rimuoverlo perchè noi e voi, uniti nella memoria dei Caduti e nelle sofferenze dei vivi che attendono il loro riscatto, lo difenderemo come supremo segnacolo di vittoria della giustizia e [illegible]no di libertà per tutti».

[illegible]esso patriottismo, la stes[illegible] nell'avvenire e la stes[illegible] di pace e di giusti[illegible]no ispirato l'elevato [illegible]adiofonico del Sin[illegible] informato il sereno [illegible]gli ha rivolto ieri ai [illegible] convenuti in Muni[illegible] Trieste — ha sottoli[illegible]. Bartoli — nonostan[illegible] messe in giro da una [illegible] che è simbolo di un [illegible]ico terrorismo politico, [illegible]uò succedere un bel nien[illegible]bbiamo già visto i carri ar[illegible] jugoslavi puntare i loro [illegible]noni contro le forze alleate [illegible]el maggio del '45, quando le truppe del maresciallo dovettero lasciare la nostra città e l'esercito di Tito compiere nuovi atti ostili la sera del 15 settembre 1946, quando venne firmato il Trattato di pace: nulla di grave è accaduto in quelle occasioni, nulla di grave può accadere oggi. Quali siano i sentimenti della cittadinanza — ha detto il Sindaco — non occorre ch'io lo ripeta. Chiunque ricordi le solenni manifestazioni del giugno '45, del marzo '46 e del giugno '49, sa qual è il polso di Trieste: la nostra gioia è oggi contenuta perchè ci preoccupa la sorte dei fratelli dell'Istria».

Il Sindaco ha parlato ancora dell'avvenire economico di Trieste dopo il ricongiungimento alla Madrepatria e si è detto certo che lo spirito d'iniziativa e l'intraprendenza della cittadinanza sapranno imporsi come in passato sulla difficoltà dei tempi. Egli ha avvertito però che il destino della nostra città non può essere disgiunto da quello dell'Istria nemmeno dal punto di vista economico ed ha riaffermato che solo con la liberazione della Zona B potranno essere risolti determinati problemi che preoccupano il nostro porto.

«Con una soluzione definitiva della questione del T.L.T. — ha dichiarato l'ing. Bartoli — potrà aprirsi una pagina di distensione nell'Alto Adriatico, potranno rifiorire i traffici, potrà essere potenziato il Porto industriale importante non solo per l'Italia ma per tutti i paesi che vogliono approfittarne. C'è un fermo impegno da parte del Governo italiano — ha continuato il Sindaco — di rispettare tutti i diritti acquisiti e nessun allarme deve turbare i funzionari addetti al G.M.A. Quale sarà la forma del trapasso dei poteri non sta a me precisare, rimanga comunque chiaro che il ritorno di Trieste è un primo passo verso l'uguaglianza tra la Zona A e la Zona B». L'ing. Bartoli ha concluso il suo dire accennando alle proprie origini istriane, alla sua famiglia che per settecento anni aveva vissuto e lavorato a Rovigno ed ha auspicato che per tutti gli italiani staccati dalla madrepatria e sottoposti a un regime d'insopportabili vessazioni scocchi l'ora della giustizia. «Il Governo di Roma — ha affermato — potrà pretendere che i diritti umani dei nostri fratelli perseguitati siano rigorosamente rispettati».

Prima di cedere la parola ai giornalisti che desideravano interrogarlo, il Sindaco ha accennato alle dichiarazioni fatte all'Aja dall'ex Presidente del Consiglio De Gasperi ed ha reso omaggio all'illustre statista la cui politica ha preparato e reso possibile l'attuale energica azione dell'on. Pella.

Dopo uno scambio di battute con il corrispondente della «Tanjug», il Sindaco ha ancora risposto a domande postegli dall'inviato d'un giornale di Lubiana e da quello della «Borba». Il giornalista lubianese che aveva mostrato d'intendere benissimo l'italiano, tanto che durante il discorso del Sindaco aveva preso numerosi appunti senza chiedere alcun chiarimento, ha voluto esprimersi in serbo-croato, lingua che — a suo dire — «il Sindaco di Trieste senz'altro conosceva». L'ing. Bartoli, meravigliato per la singolare supposizione, ha dichiarato d'ignorare le lingue slave. Il dialogo con i giornalisti di Lubiana e di Belgrado è stato tuttavia possibile, grazie alla cortesia d'una corrispondente che ha accettato di fungere da interprete.

Le parole degli inviati dei giornali jugoslavi, ispirate alle note tesi propagandistiche di Belgrado erano dedicate ad una supposta volontà di pace del maresciallo Tito. Il Sindaco ha risposto brevemente ricordando i sacrifici compiuti dall'Italia, la perdita delle italianissime città di Pola, di Zara e di Fiume ed ha negato che possa avere intenzioni pacifiche chi tutto chiede e nulla vuol cedere.

Un messaggio dell'on. Colognatti

L'on. Carlo Colognatti ha spedito, da Roma, il seguente telegramma all'ing. Bartoli, Sindaco di Trieste: «Esprimo esultanza per ritorno Italia Trieste, coronamento nostre aspirazioni, lotte, sofferenze. Mi associo invocazione istriani. Da Trieste italiana occorre affermare ed esigere liberazione italianissima Istria».

Analogo messaggio l'on. Colognatti ha inviato al Presidente del Consiglio, on. Pella.

Benedetta la bandiera del Comune di Visinada

[illegible]

Travolge e uccide un vecchio con l'auto lanciata in salita

Tre feriti in un drammatico incidente a Conconello. Deceduto il protagonista dello scontro sulla Tarvisiana

[illegible] portato notevoli danni. La salma è stata traslata all'obitorio con un autofurgone. Sul posto dell'incidente si sono recati per i rilievi di legge la P. M., la Polizia del traffico e la segnaletica.

Una grossa «Studebaker» guidata da un militare americano e con a bordo due giovani donne ha avuto un serio incidente ieri sera poco dopo le sette sulla strada di Opicina. La vettura, che proveniva da Opicina ed era diretta a Trieste, aveva da poco superata la curva di Conconello quando, forse per una falsa manovra del conducente, si spostava ad un tratto completamente sulla destra, terminando fuori strada: la macchina si è arrestata in bilico sul ciglio della strada, con il lato destro che sporgeva sul fosso laterale. Le tre persone a bordo sono rimaste tutte ferite. Si ignorano le condizioni del soldato americano che è stato caricato su di una autolettiga delle Forze armate e trasportato all'Ospedale militare. Le due donne — si tratta delle sorelle Ida e Ada Zimic, rispettivamente di 22 e 24 anni, abitante la prima a Borgo Grotta Gigante 1, a Barcola 6 la seconda — sono state soccorse dalla CRI e trasportate all'Ospedale maggiore. La più giovane, che non era in condizioni di parlare, è stata accolta nella seconda divisione chirurgica con prognosi di 20 giorni per una ferita al vertice del capo, escoriazioni al ginocchio e amnesia retrograda. La sorella è stata medicata di una ferita alla [illegible]

[illegible] dopo le 9, in via Oriani, all'altezza dello stabile n. 1, un uomo che, procedendo nella stessa direzione del filobus, alla sua destra, era sceso inaspettatamente dal marciapiedi. Colpito di striscio dalla vettura, l'uomo veniva gettato a terra e riportava ferite e contusioni in varie parti del corpo. Egli è stato soccorso dai presenti, trasportato all'ospedale con un'auto di passaggio e qui accolto in osservazione con prognosi di 20 giorni per ferite al volto, frattura costale all'emitorace sinistro e amnesia. Si tratta del muratore Giuseppe Lussa, di 43 anni, abitante in via Udine 31. Il referto medico parla anche di etilismo acuto e questo sembra chiarire a sufficienza le cause dell'incidente; anche numerosi testimoni oculari del fatto hanno riferito alla polizia che prima di essere investito il Lussa procedeva a zig-zag e sembrava malfermo sulle gambe. Al volante del filobus investitore si trovava l'autista Francesco Voltolini, di 31 anni, abitante in Campo San Giacomo 15.

In viale Miramare, oltre Barcola, all'altezza della stazione di rifornimento «Shell», una motoleggera «Rumi» targata TS 11624 è andata a cozzare contro una «Topolino» che in quel momento si era staccata dal rifornitore e si accingeva a far ritorno verso Barcola, effettuando una conversione a sinistra. A bordo della motoleggera si trovava Dino De Bernardi, di 20 anni, abitante in piazza Hortis 7, che in seguito all'urto molto violento è stato sbalzato a terra. Egli è stato soccorso dalla CRI e trasportato all'ospedale, ove è stato accolto in osservazione con prognosi di otto giorni: sebbene nessuna ferita sia visibile sul suo corpo, egli versa in stato commozionale ed è affetto da amnesia retrograda. Gravi danni hanno riportato i due veicoli: al volante della «Topolino», targata TS 1275, si trovava Giuseppe Milani, di 54 anni, abitante in Salita Contovello 48.

Poco prima della mezzanotte di sabato sera, sulla strada che da Caresana porta a San Dorligo della Valle, il muratore Donato Cosina, di 33 anni, abitante ad Ancarano 23, è caduto con la moto a causa del fondo stradale ghiaioso. E' stato soccorso dalla CRI e trasportato all'ospedale, ove è stato accolto nella divisione ortopedica con prognosi di 7-40 giorni per una contusione con ematoma e sospetta lesione ossea del ginocchio destro. L'incidente è avvenuto in curva, poco prima dell'abitato di San Dorligo.

Fermata da un vigile la corsa dell'autista ubriaco

Poco prima delle dieci di sabato sera, un vigile di servizio al semaforo di piazza Goldoni ha proceduto al fermo di Giuseppe Kafer, di 50 anni, abitante in via Ghirlandaio 19, ch'egli aveva sorpreso in evidente stato di ubriachezza al volante di una «Fiat» targata TS 1588. Trasportato all'ospedale, il Kafer veniva sottoposto alla visita del medico astante, che lo riconosceva in preda ad etilismo acuto. Il Kafer è stato rinchiuso in una cella di sicurezza del distretto di via Cologna, mentre la sua vettura veniva presa in consegna dalla Polizia del traffico.

Il bell'addormentato

Con un automezzo della Polizia alle cinque di ieri mattina è stato trasportato all'ospedale un uomo [illegible]

MALGRADO IL PREOCCUPANTE ANDAMENTO DEI NOLI

Novantasei partenze in ottobre sulle linee marittime regolari

In un periodo di crisi economica e commerciale quale oggi attraversiamo e che si fa sentire non soltanto nella nostra regione o in Europa ma in tutto il mondo, è confortante segnalare l'incremento di attività che si registra nelle nostre Società di navigazione. Su tutti i mari del globo i traffici marittimi segnano [illegible] India-Pakistan-Estremo Oriente; otto partenze per l'Africa; nove per il Nord-America; tre per la America del Sud e altre dieci partenze per altre destinazioni (Mediterraneo occidentale, Nord Europa, linea per Venezia-Ancona). A queste partenze «fisse» bisogna aggiungere quelle occasionali che, sulla base delle precedenti rilevazioni statistiche, si calcola ammonteranno a circa 15-17.

Un così nutrito programma di partenze non deve però trarre in inganno sulla reale situazione del mercato dei noli marittimi. L'andamento di questo mercato preoccupa invece seriamente le aziende armatoriali, perchè da molti mesi a questa parte le rate di noleggio tendono a calare e non si vede ancora quando si potrà toc[illegible]

Alla generale situazione di disagio vanno aggiunti anche i capovolgimenti di tendenza che influiscono negativamente sulla dinamica marittima e, mandando all'aria i calcoli di previsioni, cagionano danni notevoli alle Società di navigazione. Un esempio in proposito si ha nel nostro porto ove, contro ogni regola stabilita dall'esperienza, le correnti marittime in partenza stanno da un paio di mesi superando quelle in arrivo: nel mese di settembre sono state caricate dai Magazzini Generali ben 110 mila tonnellate di merci, mentre gli arrivi marittimi si sono ridotti ad appena 55 mila tonnellate di merci.

Il programma delle partenze per il mese in corso dimostra la volontà di resistenza delle nostre Società di navigazione e la loro solida impostazione economica, specie se si considera che i clienti del retroterra chiedono noli sempre più bassi, mentre certi crediti marittimi verso i clienti vengono pagati soltanto dopo parecchi mesi, con conseguente grave disagio per il giro finanziario dei noleggiatori.

Iscrizioni alla Scuola marinara

La Scuola d'avviamento marinaro dei Campi Elisi ha aperto le iscrizioni ai seguenti corsi serali: corsi completi a 3 classi per meccanici, elettricisti e falegnami; corsi speciali per meccanici d'auto e micromotori. Le iscrizioni si ricevono ogni giorno dalle ore 18 alle 20.

Mesto ritorno del profugo

Un furto avvenuto nell'interno del campo dei Gesuiti è stato denunciato alla Polizia dal profugo jugoslavo Josko Zvokelj, di 33 anni. [illegible]

ASTERISCHI

TUTTO PER I BIMBI! [illegible] *scurate di visitare il negozio De Rosa, Corso 10.*

Squadristi in azione

Continuano nella Zona B le intimidazioni contro gli italiani - Ipocrita atteggiamento delle autorità

La situazione nella Zona B continua ad essere confusa, ma si tratta d'una confusione abilmente creata dalle autorità jugoslave, le quali ufficialmente si astengono da qualsiasi gesto di minaccia nei confronti degli italiani per spingerli ad abbandonare l'Istria. Le espulsioni avvengono in forma semi-ufficiale solo ai danni di persone provviste di documenti della Zona A che, a mezzo di altoparlanti, anche ieri sono state invitate a far ritorno a Trieste.

Le pressioni sui cittadini della Zona B sono affidate alle consuete squadre d'azione che, formalmente, operano all'insaputa delle autorità «popolari». Queste ultime, anzi, si fanno premura di tranquillizzare a parole chiunque chieda loro se debba o non debba lasciare la Zona B. Comunque la VUJA ha finora ottenuto lo scopo di far fuggire una ventina di persone che hanno raggiunto la Morgan con mezzi di fortuna e si sono presentate al C.L.N. dell'Istria, dove hanno ottenuto pronta e fraterna assistenza.

UNA MOZIONE DEL P.L.I.

Nello spirito del Risorgimento la solidarietà con gli istriani

Il Partito liberale italiano, Direzione provinciale di Trieste, ha votato un ordine del giorno, in cui «preso atto della deliberazione del Governo nazionale che, nell'accogliere la decisione anglo-americana di affidare all'Italia l'amministrazione della Zona A, ha assunto di fronte al popolo italiano il solenne impegno di non tralasciare sforzo alcuno perchè le aspirazioni delle popolazioni di ambedue le zone possano trovare definitiva realizzazione, esprime la più cordiale gratitudine ai parlamentari di tutte le correnti politiche solidali con la popolazione istriana della Zona B, ed in questo senso invia un vivo ringraziamento all'on. Cortese che nelle sue dichiarazioni al Parlamento e alla stampa ha efficacemente interpretato i voti dei liberali istriani e triestini.

«Il P.L.I. — continua la mozione — esprime al Governo nazionale la sua fiducia a che nulla sarà lasciato intentato perchè siano fatte cessare le persecuzioni delle quali sono oggetto, in questi giorni con allarmante recrudescenza, i confratelli della Zona B. Gesta vandaliche, come la devastazione del liceo «Combi» di Capodistria, offendono non soltanto il sentimento nazionale di un popolo ma la cultura del mondo civile. Il P.L.I. in questo momento storico, che è nello stesso tempo di gioia e di trepidazione, impegna i suoi uomini migliori a perseverare sulla linea politica, costantemente perseguita dal giorno in cui è risorto ad oggi, ispirata alle nobili tradizioni del Partito liberale nazionale che già nella Venezia Giulia, in prosecuzione e nello spirito del movimento liberale del Risorgimento italiano, alimentò il sentimento patrio e guidò la resistenza e le lotte cittadine che portarono alla redenzione. Alla luce di questi ideali e di questi ricordi fa appello a tutti i cittadini perchè consapevoli, serenamente risoluti e solidali gli italiani di Trieste si serrino attorno al tricolore, che sventola libero sulla torre del Municipio, per la realizzazione di tutte le legittime rivendicazioni nazionali, con il ritorno definitivo di ambedue le Zone alla completa sovranità italiana».

Celebrazione del «Columbus day»

All'Auditorium del G.M.A., via del Teatro Romano 2, alle ore 21, il «Columbus day» sarà celebrato oggi con un concerto della banda militare americana della 9.a armata e con la proiezione del documentario: «Lungo il Mississippi».

Ieri, vigilia della ricorrenza della scoperta dell'America, la presidenza del Centro d'amicizia americana «Columbus Association» ha assistito alle 11.30 alla Messa celebrata dal cappellano cattolico dell'Armata statunitense cap. Norman E. Kelly nella chiesa parrocchiale di Barcola. Erano presenti anche molti militari americani.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: al Ridotto del Politeama Rossetti, il «Giornale parlato» del MSI con l'intervento dell'on. Colognatti.

Smarrimento. La persona che ha rintracciato sabato pomeriggio, alla stazione delle autocorriere un portafogli contenente soltanto documenti personali (passaporto e carta d'identità) intestati alla signora Caterina Coslovich in Gambo di Buie, è pregata vivamente, verso compenso, di consegnarli in via Fabio Severo 154, alla famiglia Bartoli.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 17,6; minima 10,5; umidità: 48 per cento; pressione: 764.0 in aumento; temperatura del mare: 18.3, vento km. 37 E-NE con raffiche a 80 km.

Oggi: S. Serafino — Il sole sorge alle 6.17, tramonta alle 17.26. La luna sorge alle 10.59, tramonta alle 19.20.

Turno notturno farmacie: Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo S. Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9; Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

SPETTACOLI

Il concerto sinfonico popolare

La forte personalità della pianista Maureen Jones si è imposta con assoluta evidenza nell'esecuzione del quarto concerto per piano e orchestra di Beethoven. Una spiccatissima personalità, tale da far includere Maureen Jones nella ristretta cerchia dei concertisti di gran classe, di quelli che si impongono immediatamente, sin dalle prime battute. Non si vuol dire con questo che la giovane e bella pianista australiana non abbia più niente da imparare o, meglio, che le sue interpretazioni non vadano qua e là ritoccate; quello che conta è che si sente in lei la pianista eccezionale, perchè è musicista vitalissima ed istintiva, ritmicamente scattante, decisa ed interiormente vigorosa. Ha scandito con salda certezza il concerto beethoveniano, secca e precisa negli accenti, accompagnata da un'orchestra che non sempre aveva lo stesso mordente. E' stata applaudita con il massimo fervore ed ha dovuto concedere due fuori programma.

Nella seconda parte una novità: l'«Ouverture carsica» di Giulio Viozzi, presentata con successo al Festival autunnale veneziano di quest'anno. E' l'ultima e, ci sembra, la più riuscita composizione sinfonica del Viozzi, che ha qui dimostrato di avere una parola sua da dire, una voce originale che si articola in forme semplici e tali da rendere l'espressione ricca di comunicativa. Un brano che rivela anche chiarezza di scrittura ed esperienza nelle moderne combinazioni armoniche, pur rifuggendo da ogni estremismo o da evidenti derivazioni di scuole. E' stato accolto cordialmente dal pubblico, che ha evocato al proscenio l'autore.

Luigi Toffolo, che del brano di Viozzi è stato interprete chiaro e autorevole, era ancora impegnato nella ouverture mozartiana dal «Flauto magico» e nel poema sinfonico «Morte e trasfigurazione» di Strauss. Più lucido che brillante nell'ouverture, Luigi Toffolo ha sentito del poema straussiano la grandiosità dell'eloquio e la tensione interiore. In «Morte e trasfigurazione», le sonorità si sprecano e Toffolo non le ha lesinate, ripetendo così con la maggiore fedeltà l'atmosfera barocca, curando le proporzioni sonore tra le famiglie strumentali, più che la voce del singolo strumento. Una prova di forte impegno assolta felicemente e per la quale il maestro Toffolo è stato lungamente applaudito assieme all'orchestra filarmonica triestina.

G.d.F.

La Compagnia Calindri in una novità di Saitta

Dopo le festose repliche de «Le armi e l'uomo» di Shaw, la Compagnia Calindri-Zoppelli-Volpi-Valeri rappresenterà stasera una briosa novità: «Non c'è regola, ahimè!» di Achille Saitta.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Compagnia di prosa Calindri, Zoppelli, Volpi, Valeri. Questa sera alle 21: «Non c'è regola ahimè», novità di A. Saitta.

CINEMATOGRAFI

ROSSETTI. 16: «Il ritorno di Don Camillo», con Fernandel e Gino Cervi. Prezzi normali. Ult. 22.
NAZIONALE. 16: «La vedova allegra», con Lana Turner, Fernando Lamas; un technicolor Metro. Precede: «Soldati d'Italia - I bersaglieri».
EXCELSIOR. 16: «Quando le donne amano», con Martine Carol, Antonella Lualdi, Daniel Gelin, Danielle Darrieux, Edwige Feuillère. Un film di Cristian Jacque. Ultima 22. Vietato ai minori.
FILODRAMMATICO 16 (ultima 22): Cornel Wilde e Teresa Wright in un avventuroso technicolor: «La conquista della California». Segue Incom d'attualità.
ARCOBALENO. 15.30: La RKO presenta un vero avvenimento d'arte prodotto da S. Goldwyn: «Il favoloso Andersen», con Danny Kaye e Jeanmarie. N.B.: Per ordine tassativo della casa noleggiatrice sono vietate le tessere e le entrate di favore.
ASTRA ROIANO. 16.30: «L'oro dei Caraibi», un technicolor Paramount con John Payne, Arlene Dahl. Ult. 22.
GRATTACIELO. 15.30: «Mare crudele», dal romanzo di Nicholas Monsarray, un titanico film Rank con J. Hawkins, Virginia McKenna e D. Sinden.

ALABARDA. 16: «I misteri del Mato Grosso», il più impressionante film di avventure che ci riporta a contatto con gli Indios Xavantes, massacratori di bianchi.
ARISTON. 16: «Il mondo nelle mie braccia». Realtà e fantasia nel più grande e palpitante spettacolo in technicolor girato nei mari e terre d'Alaska. Magistrali interpreti: Gregory Peck e Ann Blyth. Grandioso successo Universal.
ARMONIA. 15: «Sarabanda tragica», grandioso technicolor con S. Granger, F. Rosay. Grande debutto della compagnia «Follie 953» «Baldoria».
AURORA. 16: «Attanasio, cavallo vanesio», successo con Rascel, Tina De Mola, Kiki Urbani. La più brillante e divertente rivista italiana in Ferraniacolor. Prod. Titanus.
GARIBALDI. 15.30: «Ali del futuro» (Oltre la barriera del suono), con M. Patrick, D. Sheridan.
IDEALE. 16.30: Il rischio e l'avventura: «Minesota», a colori con R. Cameron.
IMPERO. 15.30, 17.40, 19.50, 22: «Prigionieri del passato», con Greer Garson e Ronald Colman. Grande successo Metro.
MARE. 16: «Siamo tutti assassini», l'interessante film di A. Cayatte sulla pena capitale, con Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson.
ITALIA. 15.30: «Saluti e baci», il film più divertente e musicale, con Nilla Pizzi, Teddy Reno, Gino Latilla e Yves Montand.
MODERNO. 16: «Femmine bionde», un bel technicolor Warner Bros con Dennis Morgan, Virginia Mayo, Gene Nelson.
SAVONA. 15.30: «Il corsaro dell'isola verde», con Burt Lancaster. Travolgente avventura in technicolor «Warner».
VIALE. 16: «Francis contro la camorra», il film più spassoso dell'anno, con Donald O'Connor. I visione.
VITTORIO VENETO. 15.30: «La diva», Bette Davis, Sterling Hayden. Una donna affascinante, un'attrice impareggiabile in un dramma umanamente vivo e toccante Fox.
AZZURRO. 16: Dramma, avventura, mistero! «Le avventure di Oliver Twist». Un film spettacoloso, con Robert Newton, Alec Guinness. Grandioso successo.
BELVEDERE. 16: «La danza proibita», spettacoloso e divertente technicolor Universal con R. Fleming e M. Stevens. Vietato ai minori.
FERROVIARIO (S. Vito). Chiuso. Mercoledì: «Cuore ingrato».
MARCONI. 16: «Il pirata yankee», superbo technicolor Universal con Jeff Chandler.
MASSIMO. 16: «Il cantante matto», un film comico irresistibile con gli assi della risata: Dean Martin e Jerry Lewis. (Paramount).
NOVO CINE. 16: «Il solitario del Texas», Randolph Scott, Barbara Britton, in una brillante avventura in technicolor.
ODEON. 16: «I cinque segreti del deserto», con Anne Baxter, Franchot Tone, Erich von Stroheim e Akim Tamiroff. E' un capolav. Paramount.
RADIO. 16: «I predoni del Kansas», un avventuroso technicolor con A. Murphy e Brian Donlewy. Vietato ai minori.
VENEZIA. «Dopo Waterloo», John Wayne, Vera Ralston.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: «La congiura del Duca di Enghien», a cura di G. Macchia; 12.15: Orchestra Savina. 13.25: Appuntamento del lunedì. 14: Assi della rivista: Odoardo Spadaro. 17.45: Orchestra Consiglio. 18.20: Musica da ballo. 19: Saper ascoltare, a cura di Vito Levi. 19.45: Il punto al campionato di calcio: al microfono M. Grassi. 20.30: «El [illegible]

PROGRAMMA NAZIONALE

[illegible]

SECONDO PROGRAMMA

[illegible]

TERZO PROGRAMMA

[illegible]

GIORNALE SPORT

L'INTER alfiere della classifica
dopo le sconfitte del NAPOLI e della FIORENTINA

SERIE A

I risultati

*Bologna-Lazio	1-0
*Genoa-Atalanta	1-0
*Inter-Fiorentina	2-1
*Juventus-Sampdoria	1-0
Spal-*Legnano	3-1
Milan-*Napoli	1-0
*Novara-Udinese	0-0
*Roma-Torino	2-2
*Triestina-Palermo	1-0

La classifica

Inter	5	4	1	0	11	4	9
Napoli	5	3	1	1	13	5	7
Fiorentina	5	3	1	1	8	4	7
Juventus	5	3	1	1	8	4	7
Bologna	5	3	1	1	9	7	7
Milan	5	2	2	1	8	4	6
Roma	5	2	2	1	10	5	6
Novara	5	2	2	1	6	4	6
Sampdoria	5	2	1	2	6	6	5
Spal	5	2	1	2	10	11	5
Triestina	5	2	1	2	6	9	5
Torino	5	1	2	2	4	7	4
Genoa	5	1	2	2	6	11	4
Palermo	5	1	1	3	8	10	3
Legnano	5	0	3	2	7	10	3
Lazio	5	1	1	3	4	7	3
Udinese	5	0	2	3	3	11	2
Atalanta	5	0	1	4	5	12	1

LE PARTITE DEL 18-10-1953

Atalanta-Novara, Fiorentina-Genoa, Inter-Bologna, Lazio-Napoli, Palermo-Milan, Sampdoria-Legnano, Spal-Roma, Torino-Juventus, Udinese-Triestina

SERIE B

I risultati

*Alessandria-Messina	2-1
Salernitana-*Brescia	1-0
*Catania-Pro Patria	2-0
*Marzotto-Lane Rossi Vic.	3-0
*Monza-Piombino	2-1
*Padova-Modena	0-0
*Pavia-Fanfulla	1-0
Cagliari-*Treviso	1-0
*Verona-Como	1-1

La classifica

Como	5	3	2	0	8	1	8
Marzotto	5	4	0	1	12	8	8
Verona	5	2	3	0	3	1	7
Brescia	5	3	1	1	8	5	7
Lane Rossi Vic.	5	3	1	1	6	4	7
Salernitana	5	3	1	1	6	4	7
Monza	5	2	3	0	9	7	7
Catania	5	2	2	1	8	7	6
Cagliari	5	3	0	2	6	6	6
Pro Patria	5	2	1	2	11	10	5
Pavia	5	2	1	2	4	4	5
Alessandria	5	1	2	2	7	8	4
Messina	5	1	2	2	3	4	4
Piombino	5	1	1	3	5	6	3
Modena	5	0	3	2	3	5	3
Treviso	5	0	2	3	2	8	2
Padova	5	0	1	4	3	10	1
Fanfulla	5	0	0	5	5	11	0

LE PARTITE DEL 18-10-1953

Alessandria-Catania, Cagliari-Padova, Fanfulla-Como, Lane R. Vicenza-Brescia, Modena-Pavia, Monza-Treviso, Piombino-Messina, Pro Patria-Marzotto, Salernitana-Verona.

SERIE C

I risultati

*Carbosarda-Lecco	1-0
*Carrarese-Lucchese	2-0
*Catanzaro-Siracusa	1-1
Sambedettese-*Empoli	4-2
Lecce-*Livorno	2-1
*Maglie-Pisa	3-0
Parma-*Mantova	1-0
*Sanremese-Piacenza	3-1
*Venezia-Arstaranto	3-2

La classifica

Parma	5	5	0	0	17	3	10
Carrarese	5	2	3	0	5	2	7
Venezia	5	2	3	0	8	6	7
Sanremese	5	3	1	1	9	7	7
Lecco	5	2	2	1	6	3	6
Arstaranto	5	3	0	2	10	6	6
Lecce	5	2	2	1	7	6	6
Catanzaro	5	2	1	2	7	5	5
Piacenza	5	2	1	2	8	7	5
Empoli	5	1	3	1	5	5	5
Sambenedett.	5	2	1	2	10	10	5
Carbosarda	5	1	3	1	3	5	5
Mantova	5	1	2	2	6	6	4
Lucchese	5	1	1	3	6	11	3
Maglie	5	1	1	3	5	10	3
Siracusa	5	1	1	3	4	9	3
Pisa	5	0	2	3	2	12	2
Livorno	5	0	1	4	3	8	1

LE PARTITE DEL 18-10-1953

Lecco-Mantova, Livorno-Arstaranto, Lucchese-Empoli, Maglie-Catanzaro, Piacenza-Parma, Pisa-Carbosarda, Sambenedettese-Sanremese, Siracusa-Carrarese, Venezia-Lecce.

IL PALERMO BATTUTO SUL CAMPO TRIESTINO

GOL DI CURTI E VITTORIA a soli tre minuti dalla fine

Mancato esordio di Jensen - Superiorità degli alabardati soltanto nella ripresa - Il portiere Tessari esce contuso da una collisione

La partita di ieri è stata ricca di spunti, di episodi e di emozioni, ma non è stata un capolavoro di chiarezza e non ha potuto offrire un capitolo di bel gioco. La Triestina ha vinto quando ormai pochi vi credevano, sia perchè mancavano tre minuti al fischio finale, sia perchè ai disordinati attacchi della Triestina faceva fronte la franca difesa corpo a corpo dei palermitani. Questi ultimi, verso la fine, erano costretti ad opporre un muro ostinato non solo in area, ma davanti a qualsiasi giocatore che, da posizione anche lontana, si apprestasse al tiro: il loro coraggioso e generoso portiere Tessari, azzoppato, si reggeva infatti a stento in piedi. Invece, contro ogni aspettativa, Curti ha trovato il momento e il modo di segnare con un tiro che non sarebbe stato parato neppure da un portiere in piena efficienza. La Triestina ha conquistato così altri due punti, oggi più che mai necessari.

Ma, se la fine è stata decisiva, un fatto rilevante lo si è già avuto ancor prima dell'inizio. L'attesa per il debutto di Jensen è andata delusa per il divieto venuto da Roma di schierare il giocatore, giunto alla società quando tutti erano certi che il danese sarebbe sceso in campo. All'ingresso delle squadre, quindi, si è verificato un fatto insolito; il pubblico, per dare sfogo alla delusione, si è messo a rumoreggiare anzichè ad applaudire e l'avvio per gli alabardati non è stato perciò molto sereno.

Il gioco del calcio però non lascia che pochi momenti a simili manifestazioni. Quando la palla si mette in moto, essa cancella ogni fatto estraneo alla partita. La quale ha avuto inizio con il Palermo lanciato all'attacco dal vento, che soffiava alle spalle dei suoi giocatori, veloci e insidiosi. Le prime battute mettevano così rapidamente alla prova la difesa triestina, che non appariva — a dir la verità — in stato di grazia. Attimi di titubanza o vero e proprio disorientamento? Se vogliamo dire le cose come stanno, pur dando atto agli uomini della retroguardia di un certo rinfrancamento avvenuto più tardi, i timori per la solidità, la sicurezza e il piazzamento della difesa triestina vivi sono sempre stati nel corso della partita. Fatto si è che, dopo un'occasione perduta da Ispiro all'8', i rosaneri portavano senza mezze misure la loro minaccia all'area di Nuciari. Tanto che la risposta alla precedente azione triestina, veniva un minuto più tardi ed era conclusa da Giarrizo che deviava in rete un pallone diagonale di Martegani; ma l'argentino si era trovato in fuori gioco e Bernardi aveva annullato.

Era, però, un avvertimento; tanto che — dopo un angolo ottenuto su azione di Ispiro e una altra insidia del centrattacco alabardato — lo stesso Giarrizo partiva da metà campo, a grandi falcate, e arrivava fino nei pressi di Nuciari in condizione propizia: fortuna volle che il pallone, probabilmente «alzato» da un ciuffo d'erba, fosse colpito dall'interno con il collo del piede, così da inviarlo alto sopra la traversa.

La danza del Palermo continuava con l'aiuto del vento e con la regia di due instancabili interni quali Martegani e il già citato Giarrizo. Al 17', però, anche la Triestina sfiorava il successo. Petagna lanciava Lucentini che porgeva all'accorrente Trevisan: il tiro di Memo era pronto, forte e preciso, ma altrettanto puntuale con un bel volo sulla sinistra era Tessari. E' stata appunto questa una delle poche azioni applaudite a scena aperta. Trevisan aveva scelto forse questo periodo per tentare il gol d'agguato, tant'è vero che al 21', sul secondo di due consecutivi calci d'angolo, irrompeva in area e colpiva preciso di testa, ma per pochi centimetri la sfera usciva.

La qualità del gioco, concitato e affannoso più che veloce e rapido, non era eccellente. Tuttavia qualche spunto individuale si poteva notare e da esso poteva anche nascere qualche cosa di concreto. Più attivo, il Palermo, che stava disputando una partita aperta e fiduciosa, sfiorava il gol al ventitreesimo minuto, stavolta in modo davvero serio. Era Prunecchi che scendeva verso l'area; giocatore pratico e sbrigativo, egli si trovava la strada sbarrata da alcuni avversari; ondeggiava un momento per aprirsi un piccolo spiraglio, e tirava fortissimo verso la rete di Nuciari che intanto gli era uscito incontro: il pallone minaccioso colpiva la traversa e se ne andava oltre la linea di fondo. Un vero brivido! Ed era ancora Prunecchi, alcuni minuti più tardi, a mettere lo scompiglio in area triestina, facilitato dalla infelice marcatura di Belloni; dall'ala sinistra palermitana partiva un cross radente con destinazione La Rosa, sul cui piede fortunatamente arrivavano provvidenziali le mani di Nuciari. Poco dopo Maldini operava un salvataggio poco ortodosso, ma provvidenziale per il suo portiere che era già a terra battuto.

Il finale del primo tempo, finalmente, era di marca alabardata. Il segno della sveglia lo dava Rosetti, che fino a quel momento, pur senza aver fatto niente di sensazionale, aveva contraddistinto il suo esordio con una buona attività. Sulla sinistra Licio sfuggiva alla guardia di Giaroli e dava, forse un po' troppo decisamente, il pallone a Lucentini; l'ala destra non poteva raggiungere la sfera e d'altro canto finiva lungo disteso per una carica di Bettoli. Qualcuno in campo, e il pubblico sugli spalti, reclamava il rigore; ma Bernardi non era di uguale avviso e ordinava di continuare. Al 36', cioè qualche attimo dopo, toccava a Dorigo la buona occasione; ma il suo tiro finiva nelle mani del vigile Tessari. Qualche minuto ancora, dedicato a dialoghi continuamente spezzati, e poi la fine del primo tempo.

RETE: Curti al 42' della ripresa.
TRIESTINA: Nuciari; Belloni, Maldini; Petagna, Ganzer, Trevisan; Lucentini, Curti, Ispiro, Dorigo, Rossetti.
PALERMO: Tessari; Giaroli, Bettoli; Martini, Marchetti, Bizzotto; Di Maso, Giarrizo, La Rosa, Martegani, Prunecchi.
ARBITRO: Bernardi di Bologna.
NOTE. Cielo sereno, vento abbastanza forte, che ha ostacolato il gioco per tutta la partita; spettatori 14.000 circa. Angoli 7 a 4 per la Triestina. Incidenti a Tessari (rimasto contuso alla gamba destra in seguito ad uno scontro con Lucentini al 28' della ripresa) e a Bizzotto (22' della ripresa per uno strappo).

Si sarebbe visto nella ripresa il peso che il vento aveva avuto nell'aiutare il Palermo e nel danneggiare la Triestina. Ed effettivamente la Triestina segnò nella ripresa una netta supremazia territoriale e una continua pressione; ma i suoi attacchi mancarono di lucidità e di chiarezza, un po' per l'orgasmo di dover segnare a tutti i costi e un po' per la barriera gradualmente formata dai rosaneri nella propria area. Tuttavia Curti aveva offerto la sensazione che si potesse passare. Al quarto di ora l'interno destro era riuscito a portarsi sulla linea di fondo e a superare con un centro a fil di palo le mani alzate di Tessari; ma la palla aveva percorso la porta palermitana in tutta la sua ampiezza senza che nessuno (neanche il vento!) la sospingesse di quel poco che era sufficiente per finire oltre la linea.

Il Palermo intanto faceva retrocedere i due laterali, adottando una tattica prudenziale, ma non ancora ostruzionistica, cui si affidava solo più tardi, per l'aumentata pressione alabardata e per la perdita temporanea di Bizzotto, menomato da un incidente. Ma, prima che questo avvenisse, ancora un'occasione di segnare era perduta per mera sfortuna dalla Triestina al 19', quando Lucentini superava di testa il suo diretto avversario e indirizzava sulla destra di Tessari una punizione battuta da Trevisan: cinque centimetri più in qua e la rete era fatta. Pochi minuti dopo l'incidente a Bizzotto, avvenuto su tentato sgambetto del mediano stesso a Petagna, il quale in appoggio ai compagni tentava più volte la via del gol, senza mai poter concretare le sue intenzioni.

Altri cinque minuti e nuovo incidente, questa volta tra Lucentini e il portiere Tessari. La ala destra triestina, lanciata da Ispiro, inseguiva velocemente il pallone sospinto verso la linea di fondo: ma assieme a Lucentini arrivava sulla sfera anche il portiere palermitano e nello scontro i due finivano a terra doloranti. Crocchio di giocatori, qualche discussione, accorrere dei massaggiatori; passavano un paio di minuti prima che si potessero vedere i due atleti in piedi. Ma mentre Lucentini era solo un po' stordito, Tessari zoppicava per il colpo ricevuto sotto il ginocchio destro, si teme ora la frattura del perone. Il portiere palermitano, dava a momenti la sensazione di non potersi reggere in piedi; i suoi compagni e i suoi dirigenti, anzi, lo invitavano a lasciare il posto, ma Tessari non era della stessa opinione. Il pubblico, intanto, fischiava. Fischi davvero sbagliati e inopportuni verso un giocatore che, dopo aver dato un bel saggio di bravura, stava dimostrando coraggio e dedizione alla sua bandiera. Alla fine il portiere palermitano rimaneva al suo posto con il ginocchio fasciato. Da quel momento il Palermo opponeva un muro disperato davanti ad ogni giocatore in maglia rossa che mostrasse intenzione di tirare a rete. Dovevano passare più di dieci minuti prima di poter registrare un tiro della Triestina verso lo zoppicante portiere; e ad effettuarlo da 40 metri era il terzino Belloni che vedeva il suo spiovente deviato in corner.

Tutto finito dunque? Come si sarebbe potuto segnare nello scorcio di tempo ancora disponibile con la confusione ch'era in campo e con quello schieramento di maglie rosanere? Giarrizo, l'argentino che aveva dimostrato di avere potenti polmoni e un senso della cavalleria ormai dimenticato, se ne stava piantato in mezzo al campo, implacabile su ogni pallone. Gli altri, tutti attorno a lui, a difendere il sudato pareggio. Nessuno davvero credeva più alla vittoria della Triestina e i soliti frettolosi, che hanno in disprezzo — chissà perchè — gli ultimi minuti di gioco, avevano già infilato i cancelli dell'uscita. Ma dalla confusione, venne fuori un pallone nitido consegnato da Dorigo a Curti, sulla destra, solo: un momento di calma e l'angolino opposto era infilato. Curti era sepolto dalla piramide dei suoi compagni esultanti. Tessari, disperato, rimaneva a terra con la metà dei giocatori del Palermo a fargli compagnia, alcuni addirittura piangenti per la disperazione. Tra essi l'argentino Giarrizo; si dovette convincerlo un bel po' a rialzarsi e a continuare il gioco.

Poco dopo Rosetti era messo ancora in condizioni di segnare, ma il suo tiro risultava debole perchè — calciando — Licio aveva colpito la terra. Il Palermo tentava ancora una discesa; il tiro, di Di Maso, finiva a lato e Bernardi fischiava la fine.

Ai siciliani il gol di Curti sembrava un brutto sogno e negli spogliatoi si chiedevano ancora se davvero avessero perduto. Per gli alabardati invece l'incredibile, che s'era avverato, aveva un colore tutto diverso. Una partita non bella, ma davvero avventurosa.

CORRADO BELCI

Arriva primo Nuciari

Nel primo tempo Nuciari è stato spesso impegnato a fondo, come in quest'episodio: il portiere si getta sui piedi del centroavanti palermitano La Rosa (Foto de Rota)

QUASI SEI MILIONI al "13" Totocalcio

Padova, 11

Il montepremi della corrente settimana è stato di lire 404 milioni 832.012. Nella zona del Veneto Orientale si sono avuti quattro tredici e 56 dodici. Le quote sono: ai tredici lire 5 milioni 783.000, ai dodici lire 286 mila. Un tredici è stato conseguito a Trieste da Anita De Feo, abitante in via Oriani 3, in unione con altra persona il cui nome è risultato illeggibile, su scheda semplice giocata presso la ricevitoria Bar Neri, via Combi 8. A Trieste si sono anche 22 «12».

La colonna Totocalcio

Bologna-Lazio	(1-0)	1
Genoa-Atalanta	(1-0)	1
Inter-Fiorentina	(2-1)	1
Juventus-Sampdoria	(1-0)	1
Legnano-Spal	(1-3)	2
Napoli-Milan	(0-1)	2
Novara-Udinese	(0-0)	X
Roma-Torino	(2-2)	X
Triestina-Palermo	(1-0)	1
Alessandria-Messina	(2-1)	1
Carrarese-Lucchese	(2-0)	1
Verona-Como	(1-1)	X
Mantova-Parma	(0-1)	2

La colonna Totip

1.a corsa:	Toni Prà	X
	Bayard	X
2.a corsa:	Arno	2
	Edipo	X
3.a corsa:	Hopalong	X
	Bisturi	1 X 1
4.a corsa:	Strombolina	1
	Vagabondo	X
5.a corsa:	Kukurusa	1
	Tenebroso	1
6.a corsa:	Paolo Paruta	X
	Messegra	1

Nella zona delle Tre Venezie si sono avuti cinque undici e 64 dieci. A Trieste vi è un undici. Le quote: ai dodici lire 1.426.076; agli undici lire 112.585; ai dieci lire 7750.

PIEGATI I «VIOLA» A MILANO da due prodezze di Skoglund

RETI: Nel primo tempo Skoglund al 26'; nel secondo tempo Gren al 16', Skoglund al 42'. INTER: Ghezzi, Giacomazzi, Padulazzi; Neri, Giovannini, Nesti; Lorenzi, Mazza, Brighenti, Buzzin, Skoglund. FIORENTINA: Costagliola; Magnini, Cervato; Chiappella, Rosetta, Segato; Mariani, Gren, Bacci, Gratton, Gasparini. ARBITRO: Liverani di Torino.

Milano, 11

Con una rete segnata inaspettatamente al 42' della ripresa, l'Inter ha battuto la forte Fiorentina. La partita, alla quale hanno assistito 55 mila spettatori, era stata combattuta duramente; il gioco, ispirato sempre alla praticità e punteggiato da pregevoli spunti tecnici, aveva portato in parità, con una rete per parte, le due squadre, quasi fino allo scadere del tempo. Mentre i viola erano protesi in avanti, Buzzin si gettava su una palla perduta e lanciava lungo a Skoglund che con una serie vorticosa di finte e di scatti superava due avversari portandosi a ridosso di Costagliola che non poteva far nulla per intercettare il violento tiro dall'alto al basso che lo svedese aveva indirizzato verso la sua porta, con un'acrobatica piroetta.

L'incontro deciso dalla prodezza dell'ala sinistra nero-azzurra aveva visto una Fiorentina possente nelle retrovie, che, dopo aver subito l'iniziativa dei milanesi nella parte iniziale dell'incontro, aveva messo, diretta con maestria da Gren, più di una volta in difficoltà i locali.

Così, quando i gigliati, ripresisi dallo sbandamento iniziale, abbozzavano i primi attacchi, l'Inter, avvalendosi della geniale vivacità di Lorenzi, passava in vantaggio: raccolta una palla a metà campo, l'ala destra nero-azzurra si intestardiva in un «dribling» a conclusione del quale superava Magnini, evitava l'uscita di Costagliola e passava il pallone al sopraggiunto Skoglund che segnava a porta vuota. La Fiorentina cercava di rimontare lo svantaggio ma il primo tempo si chiudeva sull'uno a zero. Nella ripresa qualche accenno al gioco duro veniva stroncato dall'arbitro con un paio di ammonizioni. Al 16', dopo reiterati assalti alla difesa interista, questa doveva cedere il passo ad una palla calciata da Gren, il quale l'aveva ricevuta da Mariani, autore di una veloce discesa. Poi ancora attacchi alterni con prevalenza territoriale degli ospiti e alla fine la rete di Skoglund.

L'Inter ha avuto i suoi punti di forza in Giacomazzi, Neri, Lorenzi e Skoglund e ha saputo volgere a proprio profitto la manovra degli avversari che, cercando di aggiudicarsi l'intera posta, avevano, negli ultimi minuti, allargato le maglie della loro difesa.

Allenamento degli Azzurri
30 giocatori convocati

Roma, 11

La Segreteria della F.I.G.C. comunica:

I seguenti giocatori sono convocati il giorno 13 ottobre a Bologna a disposizione del direttore tecnico per la squadra nazionale per l'allenamento che avrà luogo il giorno 14 allo Stadio comunale di Bologna.

ATALANTA: Annovazzi, Bassetto;
BOLOGNA: Pivatelli;
FIORENTINA: Bacci, Cervato, Chiappella, Costagliola, Gratton, Magnini, Rosetta, Segato;
INTER: Giacomazzi, Giovannini, Neri, Nesti;
JUVENTUS: Boniperti, Muccinelli;
LAZIO: Sentimenti IV, Sentimenti V, Vivolo;
MILAN: Buffon, Frignani;
NAPOLI: Pesaola;
PALERMO: Giaroli;
ROMA: Galli, Pandolfini, Venturi A.;
SAMPDORIA: Conti, Podestà;
UDINESE: Virgili.

Il 2 a 2 di Roma

UNA RETE DI BOSCOLO — RIMBALDO RIPORTA LA FRATTURA DEL PERONE

RETI: Nel primo tempo al 12' Pandolfini su «rigore», al 20' Bertoloni, al 31' Boscolo, al 39' Bronée. ROMA: Moro; Venturi, Cardarelli; Celio, Grosso, A. Venturi; Ghiggia, Pandolfini, Galli, Bronée, Bettini. TORINO: Romano; Cuscela, Farina; Rimbaldo, Nay, Giuliano; Boscolo, Sentimenti III, Biagioli, Buhtz, Bertoloni. ARBITRO: Bellei di Parma. NOTE: Spettatori 40.000 circa. Tempo bello, terreno regolare. A due minuti dalla fine Rimbaldo, cadendo fra due avversari in prossimità della area romanista, si produceva la frattura del perone.

Segna Boniperti

MARCATORI: Boniperti al 35' della ripresa. JUVENTUS: Angelini; Bertuccelli, Manente; Parola, Ferrario, Pinardi; Muccinelli, Montico, Boniperti, Hansen, Praest. SAMPDORIA: Pin; Gratton, Podestà; Mari, Fommei, Agostinelli; Conti, K. Hansen, Tortul, Gotti, Baldini. ARBITRO: Jonni di Macerata.

A DEFILIPPIS LE TRE VALLI VARESINE

Magni maglia tricolore

Ritirati Coppi e Petrucci - Maggini tolto dall'ordine d'arrivo - Alta la media oraria

Varese, 11

Fiorenzo Magni si è assicurato il titolo di campione d'Italia professionisti su strada e Nino Defilippis ha vinto la 33.a Tre Valli Varesine al termine di una gara in cui tutti i principali motivi di interesse sono rimasti disseminati man mano lungo il percorso.

La partenza volante viene data alle ore 10 dal C. T. Binda. Si fila a oltre 40 Km. all'ora verso Gallarate dove Conte è attardato da un guasto al cambio. A Rescaldina Grosso sferra di sorpresa il primo attacco, ma Assirelli, Buratti, Gismondi, Gandini e De Pietri gli si accodano prontamente, mentre il gruppo non reagisce, tanto che i fuggitivi transitano a Saronno con un minuto di vantaggio. Ma sulla strada di ritorno verso Varese, parte all'inseguimento un gruppetto costituito da Conterno, Fornara, Isotti, Barozzi ed Elio Brasola che a Turate riprendono i primi. Quindi nuova fuga di De Pietri e Assirelli, che però vengono ripresi a Tradate, dove si costituisce un gruppo di 18 corridori. In Valcuvia il gruppo è quasi compatto e affronta in fila indiana il Brinzio. In difficoltà appare Petrucci. Verso la Valganna Bevilacqua sembra «imbastito» e a nulla varrà l'aiuto dei compagni di squadra che si attardano con lui.

Intanto si approssima il primo passaggio alle tribune delle «Bettole», dove Roma transita conducendo ancora davanti a un gruppetto guidato da Fornara e comprendente anche Milano, Volpi, Ghirardi. Defilippis guida un altro gruppetto che segue a 10". A circa un minuto segue un altro gruppo e a 1'25" il grosso.

Qui si verifica la prima defezione di rilievo. E' Coppi, il campione del mondo, che abbandona. La andatura è tuttora sostenuta e i chilometri 112,400 della prima parte della gara sono stati coperti in 2.41'50", alla media di Km. 41,672. Si affronta ora la seconda parte che si svolgerà sul tracciato del campionato del mondo di due anni fa. A Fogliaro tenta la fuga ancora una volta Grosso, al quale si accodano Roma, Corrieri e De Rossi. Il gruppo guidato da Bartali, è attardato di 1'20", quindi avviene il secondo ritiro di rilievo. Abbandona Petrucci, che era il più diretto antagonista di Magni.

Verso Bedero si è composto un gruppo di una trentina di unità guidato da Giacchero, ma al passaggio alle tribune transitano nell'ordine Ciolli e Bonini, che precedono di un centinaio di metri un gruppo, fra cui Ghirardi, Grosso, Giuffrida, Carrea, Pettinati e Benedetti. Il plotone, comprendente Magni e Bartali, segue a 1'41" e la media si aggira ancora sui 41 km. orari. Nessun colpo di scena all'inizio del secondo giro in circuito, durante il quale si ritirano Baroni e Renzo Zanazzi, mentre Buratti diventa il «leader» davanti a Scudellaro, De Rossi, Zampini e Ciolli. Qualche variante lungo la discesa della Valganna e quindi Zampini transita primo al secondo passaggio alle tribune, seguito da De Rossi, Buratti, Scudellaro, Ciolli e Grosso. A 1'54" passa un gruppetto con Defilippis e a 2'10" il grosso. Sono stati percorsi 160 km. e la media è superiore ai 40 km., quando si affronta il terzo giro. Giacchero intanto va a raggiungere il gruppo di testa e la corsa subisce un risveglio in cui si distinguono Monti, Defilippis, Magni e Bartali.

Nella discesa del Brinzio si staccano Volpi, Astrua, Defilippis, Conterno e Carrea. Discesa a capofitto da Bedero a Varese, dove conduce Defilippis davanti a Conterno, Volpi, Astrua e Carrea. La media scende ancora. Il gruppetto di testa intanto perde Conterno, che viene raggiunto dagli inseguitori. Un altro plotone, guidato da Ciancola, è attardato di 4'. Ed ecco evadere Pellegrini, Ghidini e Ciabatti che vanno a raggiungere i primi quattro. Al penultimo passaggio davanti alle tribune è primo Ciabatti, seguito da Marini, Grosso, Volpi, Carrea, Ghidini, Elio Brasola, Pellegrini, Astrua, Defilippis e Monti. La media oraria è salita nuovamente.

L'ultimo giro. A Fogliaro passano insieme Astrua, Carrea, Monti, Grosso, Ghidini, Pellegrini e Volpi nell'ordine. Bartali e Magni seguono a 20" e il grosso a mezzo minuto. Quindi Bartali scappa e va a raggiungere i sette fuggitivi che saranno raggiunti anche da altri formando un gruppetto di una quindicina di concorrenti. Negli ultimissimi chilometri, fuggono con un violento strappo Defilippis e Pellegrini avvantaggiandosi di un centinaio di metri, che conservano in vista della dirittura finale. In vicinanza del traguardo Defilippis scatta in maniera irresistibile: Pellegrini si limita a voltarsi indietro per assicurarsi che nessuno minacci il suo posto d'onore, rinunciando volontariamente alla disputa della volata per la vittoria, persuaso di non poterla spuntare contro il più veloce avversario. A brevissima distanza giunge Monti da solo, precedendo di poco Bartali che guida e regola sul traguardo il primo gruppo degli inseguitori.

Due elementi essenziali hanno ridotto l'interesse agonistico di questa galoppata autunnale, in cui l'assegnazione del titolo avrebbe dovuto esser contesa. Il primo elemento negativo è costituito nel ritiro di Coppi, Petrucci, Bevilacqua, Fornara e Ciancola che potevano essere elementi dai quali guardarsi, almeno per quanto riguardava la vittoria di corsa. Il secondo va ricercato nella scomparsa di Petrucci dal gruppo dei concorrenti. Mancando Petrucci infatti, la tattica di Magni si è ridotta a un elementare calcolo contabile: evitare che Maggini andasse oltre il secondo posto e quindi oltre i 12 punti nella classifica di campionato, contro i 13 già posseduti da Magni alla vigilia della gara. In tal maniera il gioco era fatto e infatti è riuscito pienamente. In rilievo si è posto Ghirardi, sempre in testa ai corridori quando si trattava di organizzare una fuga. Ma queste sue prolungate iniziative hanno finito per fiaccarlo nel finale. Non meno volenteroso si è dimostrato Pugi riprendendo in maniera spettacolare dopo il tentennamento sulla Marcolina e terminando a un meritatissimo e ammirevole quinto posto. Per Magni, come detto, si è trattato di adottare una tattica da tavolino, mentre Gino Bartali avrebbe potuto avere qualche maggiore aspirazione, se si fosse mosso prima.

La Vermicino-Rocca di Papa vinta da Musso su Maserati

IL TRIESTINO VENEZIAN SI CLASSIFICA QUINTO

Roma, 11

La Vermicino-Rocca di Papa è stata vinta da Musso su Maserati. Il triestino Bruno Venezian, primo nella sua categoria, si è classificato quinto nella graduatoria assoluta. Ecco l'ordine della classifica: 1) Musso (Maserati 2000) 7'32"; 2) Ammendola (Lancia 2500) 7'48"; 3) Pezzoli (Jaguar 3500) 7'49"; 4) Palmieri (Lancia 2500) 7'51"; 5) Venezian (Osca 1100) 7'13"; 6) Giardini; 7) De Filippis; 8) Contini; 9) Monti) 10) Leonardi.

L'affermazione del Genoa

RETE: Dalmonte al 23' della ripresa. GENOA: Franzosi; Melandri, Beccatini; Corrente, Cattani, Martini; Dalmonte, Pravisano, Seratoni, Bennike, Delfino. ATALANTA: Albani; Rota, Corsini; Annovazzi, Cadè I, Villa; Brugola, Rasmussen, Cergoli, Bassetto, Cadè II. ARBITRO: Rigato di Mestre. NOTE: Giornata serena, angoli 6 a 5 a favore del Genoa. Spettatori 12 mila circa.

QUARANTAMILA SPETTATORI ALLO STADIO DEL VOMERO

Magistrale gara del Milan

Liedholm autore del gol della vittoria Prestazione scadente del Napoli

MARCATORE: Liedholm al 37' del primo tempo. NAPOLI: Bugatti; Comaschi, Viney; Castelli, Gramaglia, Granata; Vitali, Formentin, Jeppson, Amadei, Pesaola. MILAN: Buffon; Silvestri, Zagatti; Moro, Tognon, Bergamaschi; Beraldo, Soerensen, Nordahl, Liedholm, Frignani. ARBITRO: Massai di Pisa. NOTE: Angoli 5-4 per il Milan (5-2 nel p. t.). Spettatori circa 40.000; incasso 25 milioni.

Napoli, 11

Il Milan ha vinto una magistrale partita, ritornando così alla ribalta, dopo un tentennante inizio di campionato. Questa gara la squadra rossonera l'ha vinta principalmente per la impeccabile organizzazione tattica data al suo gioco. In partenza, infatti Beraldo che aveva sulla schiena il numero sette di ala destra, ha immediatamente lasciato il suo posto, e si è piazzato al fianco di Amadei dedicandogli una precisa marcatura, fino ad annullarlo completamente. Contro Jeppson si sono sistematicamente alternati due difensori rossoneri, principalmente Tognon, e a turno, ora Moro ora Bergamaschi. Annullati in tal modo i due uomini di maggior classe e più pericolosi dell'attacco partenopeo, è stato relativamente facile al Milan tenere saldamente in pugno la situazione nella metà campo, e rintuzzare le velleità dei napoletani, tanto che Buffon ha avuto del lavoro continuo, ma non sempre difficile.

Invano il Napoli ha cercato di passare di impeto attraverso le maglie strettissime della difesa rossonera: non vi è riuscito, e solo in due o tre occasioni, nella ripresa, con un po' di fortuna, avrebbe potuto acciuffare il pareggio. Il Napoli potrebbe avere semmai una sola attenuante in quanto al quarto d'ora del primo tempo Jeppson, scattato su un centro di Vitali, è stato spinto e atterrato in piena area di rigore da Tognon. Il gesto è rimasto impunito.

Del Milan bisogna dire molto bene dell'intero blocco difensivo, ma in modo particolare bisogna fare una speciale menzione per Beraldo che ha disputato una partita superba. Benissimo Tognon, Buffon, Moro, Zagatti, Silvestri e Bergamaschi. In prima linea sempre pericolosissimo Nordahl, il quale però è stato molto ben guardato da Gramaglia, finissimo Liedholm e ottimo coordinatore Soerensen. Per Frignani la lode è preclusa da un paio di azioni preziosissime sciupate in modo banale. Il Napoli ha avuto una brutta giornata collettiva. Forse si possono fare i nomi di Gramaglia, di Pesaola, un po' di Granata e forse di Bugatti se quella sua uscita sul corner che ha provocato il gol del Milan non destasse qualche perplessità. Massai, a parte l'episodio del «rigore», ha ben diretto la partita.

Il pareggio di Novara

NOVARA: Corghi; Pombia, De Togni; Feccia, Molina, Janda; Marzani, Colombi, Piola, Passarin, Masoni. UDINESE: Puccioni; Zorzi, Toso; Menegotti, Tubaro, Snidero; Ploeger, Szoke, Virgili, Beltrandi, Castaldo. ARBITRO: Campanati di Milano.

Espulsioni a Bologna

MARCATORE: al 39' della ripresa Ballacci su rigore. BOLOGNA: Giorcelli; Cattozzo, Ballacci; Pilmark, Greco, Jensen; Nolli, Pivatelli, Cappello, Garcia, Randon. LAZIO: Sentimenti IV; Antonazzi, Sentimenti V; Fuin, Spurio, Alzani; Puccinelli, Burini, Lofgren, Bredesen, Fontanesi. ARBITRO: Guarneschelli di Pavia. NOTE: Tempo bello. Campo ottimo. Spettatori 35 mila circa. Sono stati espulsi per reciproche vie di fatto Antonazzi e Randon al 13' del secondo tempo; al 39' anche Fontanesi è stato mandato negli spogliatoi per proteste contro l'arbitro. Un rigore concesso dall'arbitro per un fallo plateale di Sentimenti V su Garcia, compiuto forse appena al limite dell'area, ha deciso una parità infiorata di falli e di continue interruzioni.

Ungheria - Austria 3 a 2

GIUOCO DURO E NUMEROSI INCIDENTI — TENTATA INVASIONE DI CAMPO

Vienna, 11

Il tanto atteso confronto tra la Nazionale austriaca e quella ungherese conclusosi con la vittoria degli ospiti per 3 a 2, dopo un primo tempo in bianco, ha fortemente deluso la massa degli spettatori accorsi allo stadio del Prater. Il gioco delle due squadre è stato duro e falloso. Più che di un incontro di tecnica calcistica, si è trattato di un combattimento accanito e senza risparmio di colpi. I numerosi incidenti, incominciati già al secondo minuto, quando l'interno sinistro austriaco Probst si è piegato a terra per un colpo ricevuto dal terzino ungherese Buzansky, sono culminati verso la fine del secondo tempo in una tentata invasione di campo da parte di alcuni scalmanati, che però sono stati trattenuti dai cordoni di polizia. In quei momenti l'anfiteatro dello stadio era trasformato in una bolgia di urli e fischi.

L'Austria ha segnato dapprima al 55' a opera di Happel. La prima rete ungherese è stata segnata da Czordas al 57'. Gli altri due goal sono stati segnati da Hidegkuti al 65' e al 74'. La seconda rete austriaca è stata segnata da Wagner all'85'.

Ecco le formazioni: UNGHERIA: Grosits; Buzansky, Lorant; Lantos, Bozsik, Zakarias; Budai, Csordas, Hidegkuti, Puskas, Toh. AUSTRIA: Zeman; Stotz, Happel; Hanappi, Ocwirk, Golbits; Koerner I, Wagner, Dienst, Probst, Koerner II.

IV SERIE

Infausta giornata per le squadre giuliane

Mestrina - Pro Gorizia 1-0

PIU' PRATICI I VENETI

Il portiere isontino menomato da un incidente - La rete segnata alla fine del primo tempo

MARCATORE: Callegari al 42' del primo tempo. MESTRINA. Veggian; Niero, Benassuti; Callegari, Minozzi, Papparella; Partegnani, Saro, Ardit, Mariani, Cesaro. PRO GORIZIA: Guida; Candussi, Cusma; Bressan, De Corte, Tomasini; Pischi, Antonutti, Furlan, Rapetti, Medeot II. ARBITRO: Ascari di Modena. Calci d'angolo: due per parte nel primo tempo; altri due contro la Pro Gorizia nella ripresa.

Gorizia, 11

(mib.) Dopo un primo tempo equilibrato e giocato cavallerescamente fra i bianco-celesti e la Mestrina, nella ripresa si è assistito a qualcosa di misto fra il gioco del tamburello e quello del rugby. Gli ospiti, facendo leva sulla loro maggior prestanza fisica, hanno imposto un gioco alla maniera forte e gli isontini hanno dovuto soccombere.

Al calcio d'inizio partono veloci i bianco-azzurri e dopo un gioco alquanto confuso al 5' fruiscono d'un calcio d'angolo. Niente di fatto, la Mestrina si disimpegna bene. Quindi fuga isolata di Antonutti: secondo calcio d'angolo della giornata. Triangolazioni e bel gioco, da parte isontina, chiamano sì in causa tutto il quintetto ma rimangono allo stato embrionale. Applausi per loro, e particolari per Furlan che con uno spiovente colpisce lo spigolo della traversa. Ma ancor più battimani per Guida che si libera di alcuni pericolosi palloni con autorità e stile. Ed anche al 24', allorchè Cesaro stanga al volo, la sfera di cuoio trova sulla sua strada Guida che l'agguanta con fermezza. Pare, questo tiro dell'estremo sinistro, la diana della riscossa per gli ospiti. Infatti fino a quel momento essi avevano subito, sul piano tecnico, la superiorità dei bianco-azzurri, limitandosi ad alcune puntate in contropiede e lasciando il resto alla granitica difesa. E così partono decisi e per alcuni minuti (fino al 35' circa) fanno vedere i sorci verdi agl'isontini. A questo punto Guida, in un'ennesima parata, va a finire sul palo, alla sua sinistra, producendosi una forte contusione all'anca. Continuerà a rimanere in campo, ma solo per onor di firma. Giungiamo così al 41' allorchè Saro riesce a sfuggire al controllo del suo guardiano; tiro secco in porta deviato da Guida in calcio d'angolo. Sull'azione susseguente, al 42' Callegari raccoglie il pallone e conclude la mischia sparando in rete.

All'inizio della ripresa gl'isontini partono decisi all'attacco, rinserrano per dieci minuti l'avversario nella sua area ma non riescono a cavare un ragno fuori dal buco. All'11' è ancora Guida, menomato, che salva la sua rete su bordata al volo di Cesaro. Da questo momento finisce il gioco da parte isontina: la squadra piano piano si sfascia sotto i colpi decisi dell'avversario e si assiste ad un confuso arrembaggio. Al 30' Medeot II, dalla destra, lancia al centro e Rapetti manca il colpo di testa. A nulla serve portare Bressan all'attacco e Furlan a mediano destro (Tomasini gioca a sinistra). Al 35' uno scontro Veggian-Antonutti lascia a terra i due uomini; qualche massaggio ed un buon colpo di spugna (benedetta l'acqua) ed i due ritornano al loro posto. Poi la partita finisce.

L'Olimpia segna 3 reti al San Giovanni

MARCATORI: Rolle su rigore al 42' del p.t.; Ghezzo al 17' e Rolle al 35' della ripresa. OLIMPIA: Rosin; Bertolle, Forte; Rolle, Pinton, Segna; Cappelleri, Tommasin, Bonini, Giacomelli, Ghezzo. SAN GIOVANNI: Sacchi; Taucer, Giombetti; Zago, Palatini, Pertot; Torruso, Veraddi, Crisman, Rossi, Jurchich. ARBITRO: Leica di Udine.

Cittadella, 11

La formazione dell'Olimpia è riuscita a fornire veramente una [illegible]

Il SAICI pareggia a Pordenone

[illegible]

... sciva a mettere a segno la prima rete: un'azione di abile fattura che Moretti trasformava nel gol. Ma subito si faceva avanti il Saici che pareggiava le sorti ancora prima che finisse il primo tempo.

Nel complesso il Pordenone ha dominato il giuoco a metà campo ma nel giungere in area avversaria si è fatto a sua volta dominare dalla difesa e dalla mediana del Saici.

Gli ospiti, forti nel loro complesso difensivo, si sono limitati a controbattere le azioni avversarie e raggiunto il pareggio hanno vivacchiato, mantenendosi il risultato positivo.

GIRONE D

I RISULTATI

Portogruaro-*Belluno	1-0
*Dolo-Crda	2-1
Sacilese-*Lancia	1-0
*Olimpia-San Giovanni	3-0
*Pordenone-Saici	1-1
Mestrina-*Pro Gorizia	1-0
*Schio-Libertas	1-0
*Trento-Bolzano	1-1

LA CLASSIFICA

Sacilese	3	3	0	0	6	1	6
Schio	3	3	0	0	6	2	6
Trento	3	1	2	0	5	2	4
Mestrina	3	2	0	1	5	5	4
Pordenone	3	1	1	1	7	3	3
Olimpia	3	1	1	1	5	3	3
Saici	3	1	1	1	5	5	3
Pro Gorizia	3	1	1	1	2	2	3
Crda	3	1	1	1	3	3	3
Dolo	3	1	1	1	4	5	3
Portogruaro	3	1	1	1	4	5	3
Bolzano	3	1	1	1	5	7	3
Lancia	3	0	2	1	1	2	2
San Giovanni	3	0	1	2	2	6	1
Belluno	3	0	1	2	1	4	1
Libertas	3	0	0	3	0	7	0

LE PARTITE DEL 18.10.53

Bolzano - Pordenone, Crda - Lancia, Libertas-Olimpia, Mestrina - Schio, Portogruarese - Dolo, Sacilese-Trento, Saici-Pro Gorizia, S. Giovanni-Belluno.

Dolo - C. R. D. A. 2-1

MARCATORI: p. t.: Inio (D); s. t.: 27' De Zotti (D) e al 45' Padovan (C). DOLO: Bottion: Pellizzaro, Groppi; Sefusatti, Tombesi, Bragadin; Ghezzo, De Rossi, De Zotti, Favaron, Inio. C.R.D.A.: Rumich; Scapinello, Boiletti; Martinelli II, Clama, Apostoli; Cergoli, Deotto, Padovan, Gregorin, Bernardis. ARBITRO: Samorè di Ravenna.

Dolo, 11

Il Dolo ha ritrovato la via della vittoria, ma l'ha ritrovata soltanto nella seconda parte del giuoco quando i propri attaccanti, che erano sempre stati battuti dall'anticipo dei difensori avversari, sono riusciti a svolgere un giuoco più largo e incisivo e a superare il forte complesso difensivo cantierino, del quale vanno posti sugli scudi il mediocentro Clama e il portiere Rumich. Questi è intervenuto almeno una diecina di volte su tiri a rete degli attaccanti avversari i quali peraltro hanno sciupato anche diverse occasioni.

La superiorità dei padroni di casa è stata quasi costante ed evidente; ciononostante gli ospiti sono riusciti sempre a cavarsela egregiamente e al 90 minuto a ridurre anche le distanze con un veloce contropiede di Padovan il quale calciava nella rete di Bottion un deciso pallone.

Tenace difesa della Libertas a Schio

MARCATORI: Rossi al 9' della ripresa. [illegible]

Schio, 11

Dopo 45 minuti di continui attacchi lo Schio non era ancora stato capace di superare la difesa della Libertas [illegible]

[illegible] triestina ha tentato di passare all'attacco ma senza decisione.

Nel complesso, oltre a Silli che è stato il migliore in campo, vanno messi sugli scudi il terzino Bubola e il mediocentro Macor.

Una medaglia a Feruglio

Prima dell'inizio della partita Triestina-Palermo, una simpatica cerimonia s'è svolta nello spogliatoio dello Stadio di Valmaura: il giuocatore Severino Feruglio, che con tanta bravura e passione ha militato l'anno scorso per la Triestina è stato premiato con una medaglia d'oro. Presenti i giuocatori e alcuni dirigenti, l'ambito premio è stato consegnato a Feruglio dall'avv. Manlio Pollucci a nome della società. L'offerta è stata accompagnata da cordiali parole.

IL TROTTO ALL'IPPODROMO DI MONTEBELLO

Netta superiorità di Kukurusa

Cinci è la grossa sorpresa del «Criterium Adriatico» per «due anni» - Una facile affermazione di Erbarosa

Kukurusa, la «diva atomica» della Scuderia Adriatica, ha strabiliato ancora una volta confermando quell'impressione di potenza che aveva destato nel corso del suo vittorioso, strenuo confronto con la francese Edelweiss. Non poteva essere diversamente allo stato di cose in cui siamo, vale a dire con un Marengo che è in netta ripresa ma non può strafare ed un Tenebroso che sta ritornando nella condizione più interessante. La trottatrice dell'«Adriatica» ha sveltito lo schema del suo andare; ha scartato gli errori che provenivano dalla sua esuberanza giovanile, ha rinvigorito le sue forme, restando però «tirata nel modello» come si dice nella terminologia tecnica. Lo stile della vittoria è stato quello inconfondibile: prima un controllo severo degli avversari, poi una superba stoccata ai seicento finali.

Al segnale, Marengo, che era favorito dal numero di steccato per la rinuncia all'ultima ora di Bandello, allunga intervallandosi da Gaidana, mentre tutti gli altri, per difendersi dalla forte bora, si pongono in fila indiana. Sbagliano in tempi successivi Aldea, Gregoriano e Walchiria che formeranno poco più tardi la pattuglia della retroguardia. Intanto Marengo insiste al comando da solo sino all'inizio dell'ultimo chilometro dove Adriano Romano sferra il suo assalto ormai tradizionale. Di rincalzo a questi due si formano altre pariglie con Gaidana-Kukurusa e Teano-Tenebroso. Quest'ultimo ha brevemente sbagliato ed ha perduto qualche posizione ma è in netta fase di ricupero. A meno di 700 metri dall'arrivo Adriano Romano ritiene esaurito il suo compito. Marengo, Kukurusa e Tenebroso si presentano in prima fila. Il «grigio» è il più arretrato. Marengo e Kukurusa percorrono testa a testa l'ultima piegata, mentre l'azione di ripresa inscenata da Tenebroso comincia a manifestarsi inquietante. A cento metri Kukurusa supera Marengo ormai sfinito nel suo ruolo di «fendi-vento» e Tenebroso riesce pure a rimontarlo conquistando il secondo posto.

Nelle altre due prove della giornata si è avuta la riconferma di Erbarosa sui 2100, contro un Opel troppo intransigente e perciò visibilmente a disagio con la bora. Il Criterium Adriatico, attesa prova d'esame della nuova generazione vedeva in lizza quattro puledri di «due anni». Tra i classici due litiganti (Eridora e Patrizia Bella), ha avuto la meglio Cinci che ha fatto una corsa da «ragioniere» restando sempre alle spalle di Patrizia Bella. Nel finale è venuto fuori con insospettate energie.

MARIO GIACOMINI

I risultati:

Criterium Adriatico, L. 300 mila, m. 1250: 1) Cinci (G. Bragaloni) 26.7; 2) Patrizia Bella 26.9; 4 part. Tot.: 41; 27, 27; (370).

Premio delle Parole, L. 100 mila, m. 1650: 1) Bisboccina (R. Mescalchin) 31.7; 2) Fiora 31.9; 6 part. Tot.: 90; 63, 36; (260); duplice senza vincitori, riporto sulla ultima combinazione della giornata.

Premio dei Periodi, L. 120 mila, m. 1650: 1) Appennino (S. Zanini) 26.; 2) Serenata a Napoli 26.2; 5 part. Tot.: 80; 33, 16; (120); 1383.

Premio delle Frasi, L. 100.000, m. 1650: 1) Delfo the Great (F. Bertoli) 27. 4; 2) Quito 27.5; 6 part. Tot.: 32; 13, 12; (24); 421.

Premio dei Romanzi, L. 300 mila, m. 2100, corsa TOTIP: 1) Kukurusa (F. Mescalchin) 26.7; 2) Tenebroso 26.8; 3) Marengo 28.5; 4) Teano 27.6; 9 part. Tot.: 17; 12. 14, 12; (43); 63.

Premio dell'Alfabeto, L. 150 mila, m. 2100: 1) Erbarosa (M. Susmel) 30.1; 2) Violetta Mammola 30.2; 3) Opel 29.5; 8 part. Tot.: 33; 13, 11, 12; (97); 52.

Premio dei Letterati (disc.), L. 100.000, m. 1640-1700: 1) Chinson (S. Zanini) 28.7; 2) Lucertola 30; 6 part. Tot.: 41; 26, 29; (130); 156; doppia accoppiata V e VII 10.610.

Premio delle Novelle (interr.-ascend.), L. 70.000, m. 1600: 1) Sornione (G. Bragaloni) 30.7; 2) Tam Prà 31.2; 7 part. Tot.: 49; 55, 23; (147); 428.

Il «via» della Promozione

GIRONE B

[illegible]

GIRONE A

Cervignano-Tolmezzo	2-0
Gradese-Cordenons	0-0
Pieris-Gonars	4-1
Pozzuolo-Turriaco	2-0
San Gottardo-Latisana	2-2
Palmanova-Cividalese	0-1

Tre minuti doop una mischia sotto la porta dell'Aquila viene risolta attraverso un tempestivo intervento del portiere triestino che rimane un po' malconcio. Azioni alterne a metà campo poi è l'Aquila che prende le redini del gioco imbastendo ottime azioni destinate poi a perdersi nella fase conclusiva. Al 34' il portiere ospite è chiamato in causa da un forte tiro di Rippa. Il gioco si sposta da un fronte all'altro ma con risultati di poca consistenza. Pericolosi i contropiede degli ospiti. Nella ripresa fasi alterne e al 14' Tofful si mangia una ottima occasione e pochi minuti dopo Rippa impegna il portiere ospite in una difficile parata pericolosa. Una mischia sotto la rete dell'Aquila è risolta da un deciso intervento di Verona. La fase finale vede l'Aquila alla ricerca della vittoria e gli ospiti intesi a difendere il pareggio. Il fischio finale trova i 22 uomini quasi soddisfatti.

LA CORSA DI GRAN FONDO DEL PATTINAGGIO A ROTELLE

Da una volata irregolare esce vittorioso De Cesaris

Il triestino Venanzi si piazza secondo; il reclamo della società alabardata accolto solo parzialmente

La veloce gara, che ha visto impegnati dieci dei diciassette atleti iscritti per il titolo italiano di gran fondo di pattinaggio, sul percorso di 25 km. da Gorizia a Monfalcone, ha avuto un epilogo imprevisto. Purtroppo si è dovuta lamentare una conclusione falsata da una volata irregolare dalla quale è uscito primo sul traguardo Vittorio De Cesaris della Polisportiva Libertas di Pescara seguito da Giorgio Venanzi dell'U.S. Triestina. Per questo contrastato arrivo, il presidente della sezione rotellistica della Triestina, Bobolini, ha presentato reclamo alla giuria.

Partiti alle ore 11 da Gorizia, all'altezza del Caffè Garibaldi, al segnale del sindaco Bernardis, gli atleti si sono buttati subito allo sbaraglio come se il traguardo fosse stato a pochi metri. L'andatura è stata sempre veloce e sostenuta, grazie anche ai continui scatti che hanno avuto per protagonisti un po' tutti gli atleti in corsa; tuttavia il gruppo è rimasto compatto. A dieci chilometri dalla partenza, Mario Rossi del Club Esperia di Como ha cominciato lamentare noie ai pattini. Gradisca, che si trova a 13 km. dalla partenza, è stata raggiunta dopo 22' e 25" di corsa con puntate che toccavano anche i km. 45 orari e sul traguardo è passato prima De Cesaris seguito da Luciano Cavallini dell'Edera di Trieste, da Zanfrà dell'U.S. Triestina e da Guido Delmonte del C.S.I. di Fano. Veloci, gli atleti hanno continuato a dirigersi verso Redipuglia il cui traguardo, posto proprio dinanzi al Sacrario, è stato appanaggio di Venanzi che ha battuto Cavallini, Zanfrà e Gandelli Dini del C.S. Bettini di Brescia. Dopo Redipuglia più volte qualcuno ha cercato la soluzione di forza, ma il gruppo non si è frazionato. Sul cavalcavia di Ronchi Gandelli prima e poi Delmonte tentavano di lasciare la compagnia, ma Venanzi e Rossi vigilavano e riportavano il gruppo sui due audaci. A 200 metri dal traguardo, quando gli atleti uscivano dalla curva di via Duca d'Aosta, uscivano dal gruppo Venanzi e Rossi; ma altri concorrenti allora producevano il loro massimo sforzo. Superato Rossi, che non aveva i pattini adatti al fondo stradale, sei atleti si disputavano la vittoria in una convulsa volata. De Cesaris si incuneava tra Delmonte e Venanzi, il quale per farsi strada spingeva De Cesaris sulla sinistra mandandolo addosso a Gandelli e Delmonte. De Cesaris però manteneva ancora il comando e tagliava per primo il traguardo.

Nella sede dell'Associazione motociclistica monfalconese si è avuta poi la proclamazione della classifica alla presenza degli atleti partecipanti, di sportivi e di autorità tra le quali il pretore dott. Malacrea, il vicecommissario di P.S. dott. Bartolino, il tenente Colpo della Celere. Prima di dare l'ordine d'arrivo, ha parlato brevemente l'ing. Mattioli di Bologna, segretario generale della F.I.H.P., il quale ha voluto ringraziare la città di Monfalcone per l'ospitalità avuta da questa gara, che ricorda la Trieste-Monfalcone, dicendosi lieto di aver potuto vivere a Monfalcone questa giornata di sport proprio nel momento in cui il tricolore d'Italia è ritornato a sventolare a Trieste.

Il presidente della giuria Malutta ha poi dato lettura dell'ordine d'arrivo:

1) De Cesaris Vittorio (Libertas Pescara) in 48'30" alla media oraria di km. 30,061; 2) Venanzi Giorgio (U.S. Triestina) s.t.; 3) Cavallini Luciano (A.S. Edera di Trieste) s.t.; 4) Mastronuzzi Antonio (Polisportiva Libertas di Taranto); 5) Gandelli Dino (C.S. Bettini di Brescia); 6) Giusti Marcello (Dopolavoro Ferroviario di Trieste); 7) De Vanna Carmine (Polisportiva Libertas Pescara); 8) Del Monte Guido (C.S.I. di Fano); 9) Rossi Mario (Club Esperia di Como); 10) Zanfrà Gino (U.S. Triestina).

L'U.S. Triestina ha poi sporto reclamo e soltanto dopo lunghe discussioni durate più di due ore si è avuta la decisione finale. La giuria ha respinto il reclamo, ma ha portato alcune modifiche alla classifica quali il tempo impiegato dal De Cesaris che è stato di 48'25"8 alla media di km. 30,103 e l'ordine d'arrivo dal sesto in poi che risulta il seguente: 6) Del Monte; 7) Giusti; 8) De Vanna; 9) Zanfrà; 10) Rossi.

La classifica dei seconda serie vede: 1) Mastronuzzi; 2) Giusti; 3) De Vanna.

La classifica per società è la seguente: 1) Polisportiva Libertas di Pescara punti 13 (Coppa Lega Nazionale di Monfalcone); 2) U.S. Triestina p. 10 (Coppa Associazione Motociclistica Monfalconese); 3) Associazione Sportiva Edera di Trieste p. 8 (Coppa Cral CRDA di Monfalcone); 4) Polisportiva Libertas di Taranto p. 7 (Coppa CONI di Gorizia); 5) C.S. Bettini di Brescia p. 6 (Coppa FIHP); 6) C.S.I. di Fano p. 5; 7) Dopolavoro Ferroviario di Trieste p. 4; 8) Club Esperia di Como p. 1.

Il pubblico lungo tutto il percorso è stato numeroso, specialmente a Gradisca e lungo la salita di Redipuglia e quella del cavalcavia di Ronchi. Perfetto il servizio d'ordine curato dai carabinieri, polizia e vigili urbani lungo tutto il percorso.

M. C.

PALLAVOLO

Campionato regionale maschile propaganda

Il campionato regionale si è concluso con un solo incontro tra le due squadre triestine in quanto l'Iris Domo di Gorizia è giunta a Trieste incompleta. In tal modo i Chimici, battendo per 3 a 0 l'Itala, hanno conquistato il titolo di campioni regionali e il diritto di partecipare alla finale nazionale che si terrà quanto prima in località non ancora designata. L'incontro ha messo ancora una volta in luce la bella efficienza della squadra dei Chimici seguita con tanta passione dallo ottimo Cirilli. Pur essendo al loro primo anno di attività la squadra dimostra una bella intelaiatura tecnica che poggia su alcuni giocatori di una certa esperienza e su altri giovani ben promettenti. Del Bianco ha confermato le sue indubbie qualità di schiacciatore e di coordinatore, mentre De Ponte e Ricci si sono dimostrati all'altezza della situazione. Piacevole il gioco di Angelini, che continua a progredire. La prova dell'Itala non è stata delle più brillanti. Tutti i giocatori hanno reso al di sotto delle loro possibilità e soltanto nell'ultimo tempo si sono un po' ripresi, ma era tardi.

Ecco il risultato: Chimici-Itala 3-0 (15-8, 15-6, 15-12). *Chimici:* Del Bianco, Codric, Ricci, De Ponte, Sandri, Zuliani, Angelini, Zolli, Lucchini. *Itala:* Antonutti, Carlevaris G., Carlevaris S., Plet, Magris, Pulcini, Bertolotti.

Ai Vigili del Fuoco la Coppa d'Autunno

Sul campo sportivo del CRDA (g.c.) si sono svolti gli incontri di pallavolo valevoli per il Torneo Coppa d'Autunno organizzato dal locale comando dei Vigili del Fuoco e al quale hanno partecipato le squadre dei Vigili di Vercelli e di Trieste, la squadra della Divisione Scuola della Polizia Civile e la squadra B della Libertas. Nella classifica finale si è imposta la squadra dei Vigili del Fuoco di Trieste forte di un'accurata preparazione. Ma tutti gli incontri sono stati molto combattuti e incerti nell'esito sino al fischio finale. Da elogiare la squadra dei Vigili di Vercelli che, dopo la lunga trasferta compiuta in automezzo, ha mantenuto inalterata la formazione dall'inizio alla fine del torneo. Bene la Polizia Civile e la Libertas. Ecco il risultato finale: 1) Vigili del Fuoco Trieste; 2) Divisione Scuola P.C.; 3) Libertas B; 4) VV.FF. Vercelli. Le squadre hanno giocato nelle seguenti formazioni: *VV.FF. Trieste:* Bearzi, Girardi, Milocco, Gretti L., Barazzuti; Bonin, Tippi, De Giorgi, Scalchi. *Div. Scuola P.C.:* Scheri, Tomé, Novelli, Costalunga, De Grassi, Persano, Colenz, Rosani. *Libertas B:* Norbedo, Ziani, Frison, Loverre, Bortuzzo, Montesano, Scano, Dapretto. *VV.FF. Vercelli:* Sorzano, Fumarolo, Oliaro, Albere, Balocco, Gilardo, Galipante. Arbitri: Facchettin, Grillo e Palcido.

INTERESSANTI GARE DI ATLETICA LEGGERA

Vinta dalla Libertas la Coppa «O. Schnabl»

(C.C.) Puntualmente come tutti gli anni, è ritornata allo stadio la ormai tradizionale manifestazione per la disputa della «Coppa Oscar Schnabl» riservata ai giovani terza serie. Vi hanno partecipato un buon numero di atleti in rappresentanza di tutti i sodalizi della regione: gare molto combattute e risultati discreti, in qualche prova anzi soddisfacenti. Disputatissima la corsa piana dei 400 metri nei quali l'udinese Scoda ha prevalso sugli ottimi Concilia, Davide e Chiarelli. Brillante nel giavellotto la prestazione del goriziano Puntin, la cui buona misura è stata favorita anche dal vento. Peccato che non sia stato presente Sedmak, perchè la lotta fra questi due promettenti elementi avrebbe portato indubbiamente a qualche ottimo risultato. Facile la vittoria dell'ottimo Concilia nei 200 piani e brillante la prestazione di Chiarelli negli ottocento. Degna di rilievo la misura dell'udinese Verona nel martello e normale il rendimento di Jaconisso nell'asta. Nei cinquemila piani Bembi e Basaldella hanno condotto per tutta la gara con Simonini in terza posizione, il quale pur dando l'impressione di seguire a stento il treno dei due avversari, è partito poi come un razzo nell'ultimo giro vincendo con facilità e scioltezza. Nell'analoga gara di marcia Blokar, partito di scatto poco dopo il via, non è stato disturbato da nessuno. Loerber, attardatosi all'inizio, è venuto fuori forte nel finale conquistando un meritatissimo secondo posto. Vivacissima la lotta nel lungo fra l'udinese Zuliani e il biancoceleste Trani risoltasi in favore del primo per un centimetro. Nella staffetta 4x400 l'ottima frazione di Chiarelli ha deciso la vittoria della Ginnastica. Generosa ma inutile la fatica del biancocrociato Concilia nell'ultima frazione. La «Coppa Schnabl» è stata assegnata alla Società Libertas. Buona l'organizzazione curata dai dirigenti della Fidal.

Ecco i risultati:

Corsa piana m. 400: 1) Scoda Gianfranco (Udinese) 53"6; 2) Concilia Ennio (Libertas) 53"7; 3) Davide Attilio (San Giacomo) 54"1; 4) Chiarelli Fulvio (Società Ginnastica Triestina) 54"3; 5) Bercè Mario (SGT) 56"6.

Lancio del martello: 1) Verona Giuseppe (Udinese) m. 39,20; 2) Stolfa Lucio (Giovinezza) m. 20,39.

Salto con l'asta: 1) Iaconisso Livio (Libertas) m. 3,20; 2) Ardiani Firmino (Udinese) 2,80; 3) Heidebrunn Antonio (Libertas) 2,60.

Corsa piana m. 5000: 1) Simonini Bruno (Lib.) 16'32"; 2) Bembi Egidio (S. Giac.) 16'35"2; 3) Basaldella Arduino (S. Giac.) 16'48"4; 4) Segulia Bruno (S. Giac.) 18'01"6; 5) Abatematteo Silvano (Lib.) 18'11"2; 6) Franchi Romano (Ud) 19'01"4.

Corsa ostacoli m. 400: 1) Marchi Emilio (Goriziana) 1'03"7; 2) Bertoldo Enzo (Lib.) 1'05"7.

Corsa piana m. 800: 1) Chiarelli Fulvio (SGT) 2'05"; 2) Floramo Antonino (Lib.) 2'08"4; 3) Zomaro Mario (SGT) 2'08"7; 4) Durissini Mario (Lib.) 2'12"1; 5) Gagnello Giuseppe (Giov.) 2'13"1; 6) Prossen Domenico (Libertas) 2'15".

Salto in lungo: 1) Zuliani Pasquale (Udinese) m. 6,37; 2) Trani Romano (SGT) 6,36; 3) Del Negro Giorgio (Ud.) 5,99; 4) Puntin Agostino (Gor.) 5,97; 5) Taverna Domenico (Ud.) 5,86; 6) Brillo Adriano (Ud.) 5,76.

Corsa piana m. 200: 1) Concilia Ennio (Lib.) 24"; 2) Stacul (SGT) 24"8; 3) Brillo Adriano (U.) 24"9; 4) Del Negro Giorgio (Ud.) 25"8.

Lancio del giavellotto: 1) Puntin Agostino (Gor.) 49,02; 2) Ardiani Firmino (Ud.) 43,44; 3) Ciccolo Luigi (Lib.) 42,73; 4) Chalvien Lucio (Lib.) 41,49; 5) Bioccardi Lucio (Ud.) 39,84; 6) Sulcich Gino (Lib.) 39,65.

Marcia m. 5000: 1) Blokar Giordano (SGT) 24'10"8; 2) Lorber Guido (S. Giac.) 25'01"6; 3) Mesiano Pietro (SGT) 25' 39"4; 4) Bisiani Bruno (SGT) 27'20"3; 5) Micheli Luigi (Giovinezza) 27'41"4; 6) Del Gobbo Pio (Ud.) 28'11"8.

Staffetta 4 x 400: 1) Società Ginnastica Triestina (Bercé, Zomaro, Chiarelli, Sulli) in 3'43"8; 2) Libertas (Floramo A., Prossen, Bertoldo, Concilia) 3'51"4; 3) Udinese (Brillo, Ardian, Del Negro, Bioccardi) 3'59".

Classifica generale per società: 1) Libertas p. 49; 2) Udinese p. 44; 3) Ginnastica Triestina p. 39; 4) San Giacomo p. 17; 5) Goriziana p. 15; 6) Giovinezza 9.

Il calciatore Bonifaci atteso a Milano

Nizza, 11

Antoine Bonifaci, l'asso del calcio francese, verrà congedato dall'esercito martedì prossimo e l'Inter di Milano, che lo ha acquistato per 25 milioni di franchi, dovrà condurre a termine il contratto con il Club di Nizza. Bonifaci è stato ufficialmente acquistato sette settimane or sono. Naturalmente resta da risolvere l'enigma della «legge Andreotti».

A Dordoni il campionato di marcia dei 50 chilometri

Abbiategrasso, 11

Ordine d'arrivo del campionato italiano dei 50 chilometri di marcia: 1) Dordoni in 4.37'38"; 2) Stefani a 4'52"; 3) Carminati a 10'12"; 4) Pamich a 10' 17"; 5) Bomba a 10'39"; 6) Mazza a 10'54"; 7) Cascino a 12'27"; 8) Resta a 18'19".

La seconda giornata precampionato ragazzi

GIRONE «A»: Educatorio-San Giovanni A 1-0; Libertas Ts-Victoria 3-4.

GIRONE «B»: S. Andrea-Gretta 4-2; S. Giovanni B-Ponziana 0-2.

Romania - Bulgaria 2-1. Radio Bucarest riferisce che la nazionale di calcio romena ha sconfitto la Bulgaria per 2-1 in un incontro preliminare per i campionati mondiali tenutisi a Sofia. Primo tempo 1-1. L'incontro si è svolto allo stadio Wassilewski. Gioco emozionante. La Romania ha segnato il primo goal al 28'. I bulgari hanno pareggiato nello stesso minuto. La squadra romena ha segnato la seconda rete al 48'.

Corso arbitri calcio. La Sezione «G. Godina» indice un corso per aspiranti arbitri di calcio che avrà inizio tra breve. Tutti coloro i quali intendessero parteciparvi sono invitati a dare la loro adesione, per iscritto, alla Sezione arbitri «Gianni Godina», via del Teatro 1.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizzata dall'A.I.S.

IL TORNEO DI S. GIORGIO vinto dalla Ginnastica

I biancocelesti battono nella finale l'Itala di Gradisca

Primo torneo «Coppa d'apertura», classifica: 1) Ginnastica Triestina; 2) Itala di Gradisca; 3) A. P. Udinese; 4) U. S. Muggesana.

Risultati: Eliminatorie: Triestina-Muggesana 49-25 17-13); Itala-Udinese 56-38 (25-12); per il terzo e quarto posto: Udinese-Muggesana 50-48 (17-29); per il primo e secondo posto: Ginnastica Triestina-Itala Gradisca 55-44 (24-20).

Formazioni: GINNASTICA TRIESTINA: Magrini, Porcelli, Bernardis, Purinoli, Vesnaver, Bizzarro, Natali, Cardonini. ITALA DI GRADISCA: Zimolo, Marizza, Zia, Venuti, Stern, Papparella, Bove, Treppo. UDINESE: Bertoldi, Florit, Cozzi, Boeri, Scrosoppi, Marcolin, Serman, Asini, Pasqualin, Graberi. MUGGESANA: Bratus, Zaccaria, Rondi, Furlani, Gori, Maineri, Roba. ARBITRI: Meloni, Luciani, Petterin di Monfalcone.

San Giorgio di Nogaro, 11

La prima coppa «Torneo d'apertura», messa in palio dall'Amministrazione comunale sangiorgina in collaborazione con la giovane squadra dei cestisti locali, si è conclusa con la meritatissima vittoria del quintetto della Ginnastica Triestina, che in un finale molto sostenuto è riuscita a prendere decisamente il sopravvento sulla rivale gradiscana.

Tra le sconfitte delle eliminatorie la terza piazza è andata all'Udinese, che è prevalsa di misura sulla Muggesana.

Ottima l'organizzazione e buono l'operato degli arbitri. I migliori: Porcelli e Bernardis dei vincitori, Bove e Zia dell'Itala, Bertoldi e Boeri dell'Udinese, Furlani, Zaccaria e Rondi della Muggesana.

L. F.

Chiusura femminile della pallavolo

Si sono svolti ieri cinque incontri per il torneo femminile di chiusura di pallacanestro. Ecco i risultati:

Fari Trieste-Laetizia 2-0 (15-2 e 15-11).

Fari Trieste-Vis Trieste 2 a 0 (15-7, 15-3).

Libertas Trieste-Laetizia 2 a 0 (15-11, 15-13).

Fari Gorizia-Vis Trieste 2 a 0 (15-5, 15-13).

Libertas Trieste-Fari Gorizia 2-0 (15-11, 15-6).

Arbitri: Lucchini e Tugnizza di Trieste.

Formazioni: *Libertas Trieste:* Soccol (cap.), Suppani, Spanò, Dapretto, Fragiacomo, Torre, Belloni, Poni, Lelli. *Laetizia:* Ficich (cap.), Ferro, Vido, Bratus, Corazza, Grego, Bartoli, Berto. *Fari Trieste:* Tomè (cap.), Bonin, Gasparini, Robba, Tomatis, Rossi, Zanier, Franceschinel. *Fari Gorizia:* Tozzato, Cernelli, Martina, Vuga, Rovere, Visin, Battistutti, Picotti, Revignas. *Vis Trieste:* Gianeselli L. (cap.), Gianeselli N., Apollonio, Sanzin, Jenco, Reina, Marian, Nardin, Cerna, Favretto, Runzo.

Laetizia-Fari: Disturbata da un forte vento. La squadra della Fari è riuscita a vincere il primo set abbastanza facilmente mentre il secondo ha visto la riscossa delle ragazze della Laetizia che con ottime battute hanno opposto una onorevole difesa.

Fari Trieste-Vis Trieste: Le ragazze della Fari hanno smentito il pronostico conquistando una brillante vittoria. Le migliori la Tomé, Tomatis e Gasperini.

Libertas-Laetizia: La Laetizia ha disputato una ottima partita. Per nulla impressionata dalla fama dell'avversaria, le giovani ragazze hanno combattuto efficacemente per tutto l'incontro e solo sul termine sono state raggiunte dalla Libertas. Se la Laetizia disputerà le rimanenti partite con lo spirito odierno potrà raccogliere le soddisfazioni che ha dimostrato di meritare.

Fari Gorizia-Vis Trieste: Vinto agilmente il primo quindici, la Fari si è trovata nel secondo con un secco 10 a 0 in favore della Vis. Riordinate le file, sostituita la Rovere con la Revignac, le goriziane hanno ripreso lentamente quota e con un elettrizzante finale si sono assicurate per un soffio la vittoria. Buone le prestazioni della Tozzato, della Vuga e della Battistutti fra le goriziane, della Gianeselli, della Marian e della Apollonio fra le triestine.

Libertas Trieste - Fari Gorizia: La bora è stata generosa: ha cessato di soffiare rispettando l'importanza della gara. La Libertas, avendo di fronte le campionesse regionali della categoria propaganda e dovendo concedere i soliti cinque punti di vantaggio, partono guardinghe nella loro migliore formazione. Sfruttando ogni errore di piazzamento avversario con «pallonetti», le triestine vincono il primo tempo. Successivamente, individuati i punti deboli dell'avversaria, la Libertas non trova difficile passare vittoriosa nel secondo quindici.